

Provincia Regionale di Ragusa



RASSEGNA

STAMPA

Lunedì 03 marzo 2008

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ENTE PROVINCIA

Rassegna stampa quotidiana



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 091 del 02.03.08

Il vicepresidente Girolamo Carpentieri ha rassegnato le dimissioni

Il vicepresidente della Provincia Girolamo Carpentieri ha rassegnato le dimissioni dalla carica perché sarà candidato alle prossime elezioni Regionali.

Stamani ha protocollato la sua lettera di dimissioni indirizzata al presidente Franco Antoci nella quale lo ringrazia della fiducia accordatagli dopo il successo elettorale del 13-14 maggio 2007. Carpentieri è pronto a correre per le prossime elezioni regionali e la sua scelta di lasciare le deleghe alla Cultura e alle Politiche Giovanili che deteneva in questo esecutivo nasce dall'esigenza di rispondere all'invito del proprio partito che lo indica quale candidato all'Assemblea Regionale Siciliana.

(gm)



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

AGENDA

**3 marzo 2008 ore 10 (Scicli, Aula Magna Itas)
Convegno sul tema “Consumatore di... qualità”**

Lunedì 3 marzo alle ore 10, presso l’Auditorium dell’ITAS di Scicli, si terrà un convegno sul tema “Consumatore di...Qualità!”, che avvia un progetto elaborato dall’ADOC (Associazione Difesa Orientamento Consumatori), con il patrocinio della Provincia Regionale di Ragusa.

I lavori saranno aperti dal presidente dell’Adoc Sicilia, Luigi Ciotta, che parlerà sui sistemi di controllo della qualità dei prodotti e della filiera produttiva destinate ai consumatori siciliani.

Nel corso del convegno si parlerà anche di “contraffazione”, “sofisticazione” e “falsificazione”, considerando che l’apertura dei mercati internazionali ha reso urgente e fondamentale la difesa del consumatore da ogni falsificazione dei prodotti presenti sul mercato con i diversi marchi.

A parlarne saranno Giuseppe Alecci, direttore dell’IRIPA Sicilia, che tratterà il tema “Sicurezza alimentare ed etichettatura dei prodotti agroalimentari” e la dottoressa Barbara Cocco che parlerà di contraffazione e qualità. I lavori saranno conclusi dall’assessore allo Sviluppo Economico Enzo Cavallo.

(gm)



Girolamo Carpentieri [Foto Archivio]

VERSO LE ELEZIONI. Ieri le dimissioni del vicepresidente della Provincia. Sarà in lista con Leontini e Incardona. Forza Italia: «Scelta condivisa»

È lotta tra gli «assi» di Modica Il Pdl si affida a Carpentieri

(gn) Girolamo Carpentieri, il vicepresidente della Provincia, farà parte della schiera dei candidati per l'Assemblea regionale siciliana. E rigorosamente con la lista del «Popolo della Libertà - Berlusconi Presidente». In una lista che vedrà la presenza certa di Innocenzo Leontini e probabilmente anche di Carmelo Incardona. A meno che a questo punto il presidente provinciale di An non opti per candidarsi nella seconda lista del Pdl: «Alleanza Azzurra per la Sicilia». Carpentieri, ieri alle 10.30, ha protocollato la sua lettera di dimissioni indirizzata al presidente Franco Antoci nella quale lo ringrazia della fiducia accordatagli dopo il successo elettorale del 13-14 maggio scorso. Lascia le deleghe alla Cultura ed alle Politiche Giovanili. Probabilmente non sarà sostituito a viale del Fante nel ruolo di assessore fino a quando non si celebreranno le elezioni. Anche se la sua candidatura potrebbe essere vista come un banco di prova per le amministrative del prossimo giugno. Carpentieri viene dato come il possibile successore di Piero Torchi. «Ho giocato per tanti anni a pallone e sono entrato in campo sempre per vincere. È vero - dice Carpentieri - che in una gara c'è il pareggio e la sconfitta. Fanno parte del gioco. La mia candidatura è per trovare il successo elettorale. Sono contento che Forza Italia di Modica con il commissario Nino Minardo, i quattro assessori ed i sette consiglieri hanno proposto il mio nome». Nino Minardo da parte sua ag-

giunge: «Il partito nella sua interezza ha fatto la sua scelta esprimendo una candidatura forte. Sono contento che l'indicazione sia stata quella di Momo Carpentieri e che lui abbia accettato questa battaglia. Da oggi condurremo una campagna elettorale forte». Fin qui Forza Italia. A proposito dell'assessorato a viale del Fante non è

escluso che arrivino a sostituire Carpentieri o Giovanni Frasca o Giovanni Scucce.

Nell'Udc non dovrebbero esserci dubbi con il trio Cosentini-Torchi-Ragusa. Anche perché ieri mattina Cosentini ha riunito i suoi amici per discutere dell'opportunità della sua candidatura. In ogni caso oggi Cosentini

lascerà Palazzo dell'Aquila. Sull'Udc parla Drago: «Ci saranno tutti e tre. La lista deve essere forte». Interessante a questo punto sarà la «stracittadina» modicana a tre. A Carpentieri e Torchi bisogna aggiungere Riccardo Minardo per il Movimento per l'Autonomia. La resa dei conti è proprio arrivata.

GIANNI NICITA

Verso il 13 aprile Carpentieri si è dimesso, Piero Torchi non ancora. Stasi nel Pd

Mommo Carpentieri si è dimesso ieri da assessore della giunta provinciale; Giovanni Cosentini ha annunciato che oggi lascerà il super assessorato al Comune; Piero Torchi renderà note in giornata le sue determinazioni. Si va componendo il puzzle delle candidature alle regionali. Il sindaco di Modica ha dedicato la giornata di ieri a un ampio giro di consultazioni per capire le possibilità di successo della sua candidatura all'Ars. Questa attesa prolungata ha alimentato il dibattito politico. C'è chi ha ipotizzato un posto per Piero Torchi nel listino di Raffaele Lombardo (ma in questo caso il seggio scatterebbe solo se il candidato alla presidenza dovesse scendere sotto il 55 per cento dei consensi) e chi ha analizzato al microscopio la dichiarazione resa da Peppe Drago a «Video Mediterraneo». Il leader Udc ha detto che servono liste forti, possibilmente anche con doppie candidature alle nazionali e alle regionali. Drago pensava di riservarsi un posto nella liste per l'Ars? Assai poco probabile anche se, soprattutto nei giorni scorsi, segnali in tal senso non erano mancati. L'impressione è che oggi Torchi metta la sua firma in coda alla lettera di dimissioni e si candidi alle regionali. Sino a ieri sera, comunque, nelle redazioni dei giornali non era ancora giunta alcuna convocazione di conferenza stampa da parte del sindaco di Modica, segno che la decisione, ultima e definitiva, sarà rimandata alla giornata di oggi.

Già depositate, invece, le dimissioni di Mommo Carpentieri da vice presidente della Provincia. È stato designato dall'intero gruppo di Forza Italia di Modica e dal commissario Nino Minardo a

rappresentare quest'area in una delle due liste per le regionali del Popolo della libertà. Carpentieri è consapevole della forza sia di Innocenzo Leontini che di Carmelo Incardona, ma non intende tirarsi indietro. «Sono onorato – ha dichiarato ieri – e convinto di poter giocare una bella partita. Ho notato grande entusiasmo in tutto il gruppo e sono convinto che la mia candidatura contribuirà al successo delle liste del Partito della libertà che punta a confermarsi la prima forza politica della provincia».

Giovanni Cosentini depositerà questa mattina le sue dimissioni da vice sindaco di Ragusa. Le sue intenzioni le ha preannunciate nel corso di un incontro tenutosi ieri mattina nella sala del bar «Ambassador». Cosentini è pronto a misurarsi per la terza volta con la sfida delle regionali e ritiene di poter superare la soglia degli otto mila voti dell'ultima esperienza per riportare nel capoluogo quel deputato regionale che manca dai tempi di Gianni Battaglia. Proprio la ragusanità sarà il leit-motiv della candidatura del leader della componente cuffariana dell'Udc.

Bocce ancora ferme, invece, nel Pd. Ieri a Roma dovevano essere messe a punto le candidature per la Camera e il Senato ma nulla di concreto è stato ancora ufficializzato. Se ne riparlerà oggi e gli echi del loft determineranno anche la composizione delle due liste per le regionali. A sperare in una collocazione utile è soprattutto il coordinatore provinciale Pippo Digiacomo che continua a mostrarsi sereno e a seguire dalla sua Comiso l'evolversi della situazione. ◀ (a.b.)

VERSO LE ELEZIONI

Tonino Solarino, proposto dal Partito democratico, ha aperto la campagna elettorale prima dell'ok di Roma, nell'Idv circola con insistenza il nome di Giovanni Iacono



Da sinistra Nino Minardo, candidato alla Camera del Pdl, e Mommo Carpentieri in corsa per le Regionali con il compito di dribblare l'uscente e ricandidato Innocenzo Leontini

La carica dei candidati

Carpentieri è già in corsa mentre si attendono le dimissioni di Torchi e Cosentini

Quanti galli in un pollaio. Nel distretto avicolo piu' importante del Sud, ci sono davvero tanti "galli" pronti a spennarsi per un posto all'Ars. Ancora una volta Modica torna ad essere una citta' centrale nell'analisi politica che non mancherà subito dopo le prossime elezioni Nazionali e Regionali. Ieri mattina, alle 10,30, il vicepresidente della Provincia, Girolamo Carpentieri, esponente di Forza Italia, ha riconsegnato nelle mani del presidente Franco Antoci, le sue deleghe. Con una lettera ha infatti deciso di dimettersi dalla carica per candidarsi alle Regionali. Ieri mattina l'ok definitivo e' arrivato dal partito i cui quadri dirigenti, con in testa il commissario cittadino Nino Minardo, sono tornati a riunirsi. Carpentieri sarà candidato nella lista Pdl mentre altri potranno entrare nella seconda lista unica di Fi e An, dal nome Alleanza Azzurra. "Sarà una bella scommessa per tutto il nostro partito e siamo onorati di aver espresso un candidato come Mommo Carpentieri". Questo il commento secco di Nino Minardo, anche lui candidato ma alla Camera. Ma nel Pdl c'è già una forte candidatura, quella di Innocenzo Leontini

che, come altri, hanno già fatto partire la propria macchina elettorale con manifesti e spot a pagamento. Uno scontro al vertice? "Sarà una bella competizione, leale e senza toni polemici, insomma una bella scommessa - commenta Carpentieri - Sia io che Leontini abbiamo un unico obiettivo, contribuire alla crescita del partito affinché Forza Italia

continui ad essere primo partito". E se Carpentieri si dice convinto di aver svolto, anche in questi otto mesi, un'altra bella

esperienza alla Provincia, a ben guardare all'orizzonte a Modica si prospetta una bella battaglia elettorale. Perché, inevitabilmente, Carpentieri se la dovrà vedere con l'ex compagno di partito, lo zio di Nino Minardo, ovvero Riccardo Minardo, che candidato all'Ars ma anche alla Camera, correrà indossando la casacca del Mpa. Un partito poco radicato nella città della Contea, ma il candidato Riccardo Minardo è comunque un ottimo catalizzatore. Entrambi dovrebbero trovarsi davanti anche il sindaco di Modica, Piero Torchi che stamani dovrebbe dimettersi dalla carica di primo cittadino. In verità, ancora adesso lo stesso Torchi non conferma e dice: "Questo lunedì mattina terro' una conferenza stampa e spiegherò a tutti i giornalisti, e dunque ai cittadini modicani, la mia scelta, che potrà essere quella di candidarmi o meno. Di conseguenza motivo' la decisione presa che per adesso, per correttezza, non rivelo". Quindi solo questa mattina si potrà sentire dalla viva voce di Torchi se, come invece conferma il suo entourage, sarà candidato all'Ars per l'Udc. E sempre a Modica potrebbe affacciarsi la significativa candidatura di Marisa Giunta, attuale consigliere comunale, ex Fi. Se Torchi cederà alla candidatura le sue non saranno le uniche dimissioni. Ci sono infatti quelle certe, sempre stamani, del vicesindaco di Ragusa, Giovanni Cosentini. Intanto diventano sempre più certi alcuni nomi, come quello di Giovanni Iacono per l'Idv e quello di Tonino Solarino che pronto a correre nel Pd, ha già fatto partire gli spot elettorali prima che da Roma arrivi l'ok finale.

MICHELE BARBAGALLO

Provincia: Carpentieri si dimette per correre alle Regionali

Il vicepresidente della Provincia, Girolamo Carpentieri, ha rassegnato le dimissioni dalla carica perché sarà candidato alle prossime elezioni Regionali. Domenica ha protocollato la sua lettera di dimissioni indirizzata al presidente Franco Antoci.

Anche Carpentieri preferisce l'ARS

Dopo il sindaci di Modica, anche il vicepresidente della Provincia Girolamo Carpentieri, ha rassegnato le dimissioni per candidarsi all'Assemblea regionale siciliana. Con poche righe, indirizzate al presidente Franco Antoci, carpentieri ringrazia "della fiducia accordatagli".



Documenti relativi all'Ato Iacono si rivolge alla Procura

In merito alle dichiarazioni di stampa rilasciate dal Presidente dell'Ato Ambiente, Vindigni, relativamente ai documenti richiesti da Giovanni Iacono dell'Italia dei Valori per fini connessi al mandato elettivo, l'esponente del partito di Di Pietro comunica di "avere presentato ulteriore memoria presso la Procura della Repubblica di Ragusa dalla quale si evince, documentalmente, come anche l'amministrazione provinciale abbia, puntualmente, - scrive Iacono in una nota - trasmesso la mia richiesta all'Ato. Io ho richiesto i documenti da Consigliere Comunale il 6.11.06, da Consigliere Provinciale il 6.11.07, ho reiterato ulteriormente la richiesta al presidente Vindigni (che si mostrò incredulo e disponibilissimo) in occasione della seduta del Consiglio Provinciale del 17.01.08 appositamente dedicata alla gestione dei rifiuti (su mia formale richiesta del novembre 2007). Mi sono recato, invano, presso gli Uffici Ato il 23.01.08 - afferma Iacono - ho presentato ulteriore richiesta con raccomandata con ricevuta di ritorno pochi giorni dopo. Un anno e 4 mesi (rispetto a 1 mese massimo previsto) senza avere ottenuto una riga di informazioni. Dall'Ato ambiente (e stesso iter seguò per l'Aapit) non pervengono documenti e non pervengono pareri quale ad esempio quello legale, atteso da mesi, dal quale si trarrebbe la conclusione che il consiglio di amministrazione dell'Ato Ambiente dovrebbe essere composto da 3 membri e non da 7 membri. In tale fattispecie chiederei ulteriormente - dice il consigliere Iacono - (senza alcuna speranza) al presidente dell'Ato chi pensa che dovrebbe pagare l'evidente danno all'erario". Per Iacono "tali fatti sono gravi non solo e non tanto perchè un consigliere viene impedito dall'espletare ed esercitare la funzione elettiva e il diritto soggettivo pubblico che ne consegue, ma per essere rappresentativi di un sistema più ampio di lottizzazioni e di potere che ritiene, prepotentemente ed arrogantemente, di essere al di sopra di tutto e di tutti, di impiegare risorse pubbliche e di non dovere rendere pubblici e trasparenti - conclude il consigliere Iacono, che è anche coordinatore provinciale dell'Italia dei Valori - gli atti che compie".

LA POLEMICA

«Concessioni demaniali, iter farraginoso»

L'assessore regionale Rosanna Interlandi

Replica del Sib all'assessore Interlandi



La polemica era nell'aria e adesso e' arrivata. Dopo la presenza dell'assessore regionale al territorio ed ambiente, Rosanna Interlandi ad un recente convegno che si e' svolto presso la Provincia regionale di Ragusa su iniziativa della Fipa-Confesercenti. Ad intervenire sono adesso i componenti del Sib-Concommercio, il sindacato italiano balneari. La Interlandi ha detto di rilanciare le coste e il loro utilizzo ma anche di attivare la piena funzionalita' degli uffici periferici. Il Sib interviene con una nota a firma di Antonello Firullo, presidente regionale dell'organismo di categoria: "Prendo atto delle dichiarazioni fatte dall'on. Rosanna Interlandi. Tuttavia non posso non ricordare che la legge regionale n. 15/2005 è stata voluta fortemente dal nostro sindacato che ha partecipato anche alla sua stesura e che con l'articolo 6 ha legalmente dato mandato all'Assessorato regionale del Territorio e Ambiente di provvedere al funzionamento degli uffici periferici del Demanio Marittimo Regionale a decorrere già dall'esercizio finanziario 2006. Ribadisco che è opportuno snellire l'iter burocratico delle concessioni attraverso l'istituzione degli Uffici Periferici, peraltro previsti dalla legge. Purtroppo su questa problematica devo con-

statare, inspiegabilmente, che da parte di qualcuno dell'assessorato resiste ancora una netta posizione contraria, che si è tradotta nella revoca degli incarichi dirigenziali nominati pubblicamente per i primi quattro uffici periferici". Per il sindacato si deve intervenire con coerenza e soprattutto con piena coscienza della problematica: "Si spera, quindi, che dalla prossima legislatura, saranno istituiti gli uffici periferici in tutte le province della Sicilia, garantendo, di fatto, l'autonomia alla Regione Siciliana, che potrà così gestire il Demanio Marittimo senza il costosissimo apporto tecnico dell'Amministrazione Marittima tramite le Capitanerie di Porto in tutta l'isola. Tale accordo che si rinnova annualmente ma che necessita una laboriosa trattativa che lascia di fatto sospese tutte le attività burocratiche demaniali in essere nelle Capitanerie di Porto con gravi danni all'attività dei concessionari balneari dell'isola. E' una realtà - conclude Firullo - che viviamo in questi giorni. L'accordo, stipulato con l'Amministrazione Marittima, è già scaduto il 31 dicembre scorso e non ancora rinnovato nonostante l'approssimarsi della stagione estiva".

M. B.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

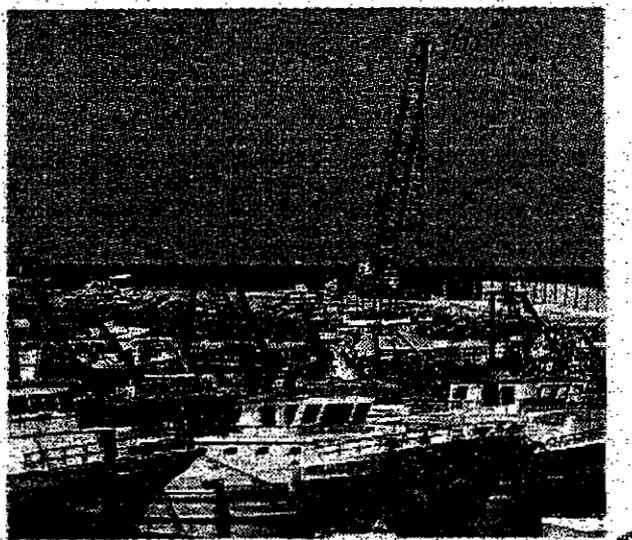
IN PROVINCIA DI RAGUSA

Rassegna stampa quotidiana

CRISI DELLA MARINERIA

**Minardo chiede
stato di calamità**

IL DEPUTATO nazionale Riccardo Minardo ha chiesto la proclamazione dello stato di calamità per la marineria iblea alle prese con l'invasione delle alghe e l'insabbiamento dei porti di Pozzallo e Donnalucata.



SOVRINTENDENZA. L'ente punta sulla concertazione per favorire uno sviluppo sostenibile

Regole sul territorio, al via confronti

(*giad*) La conclusione del workshop internazionale «La matrice della sostenibilità nelle trasformazioni del paesaggio» che si è svolto tra giovedì e sabato a Ragusa è una carta di intenti da elaborare e qualificare ulteriormente. Il punto di arrivo è l'attivazione di altre procedure di concertazione e condivisione, per una piena applicazione della "Convenzione europea del paesaggio" e per la stesura del piano territoriale paesistico. Il coordinamento generale del workshop è della Soprintendente di Ragusa, Vera Greco che con l'ente di tutela ha organizzato le giornate di studio; coordinamento scientifico dell'architetto Antonella Bondi. «Il lavoro preliminare che abbiamo fatto con cinque tavoli tecnici è un primo approccio scientifico al tema del paesaggio inteso come disegno collettivo - spiega la Soprintendente, Vera Greco -, come identità in cui si riconosce la gente che in esso opera o vive. Un concetto molto flessibile, in una visione che non è di apposi-

zione di vincoli e divieti ma è anche di riqualificazione ambientale, dove serve, di creazione di nuovi spazi produttivi in cui ambiente e sviluppo possano coesistere. Quando si parla di spazi produttivi generalmente immaginiamo capannoni industriali o serre, ma è il complesso sistema del paesaggio, e quello agrario nel caso di Ragusa costituisce il 90% del territorio, a dover essere inserito nel circolo virtuoso della produttività, della remuneratività delle attività che vi si svolgono, nel rispetto della tutela e nella valorizzazione delle sue componenti costitutive. Spazi produttivi sono boschi o campi di erbe officinali particolarmente adatti a questa zona, o il recupero dei borghi e dell'edilizia rurale a scopo ricettivo, inserito all'interno di un progetto culturale». Avete anche affrontato la questione delle serre. «Per quanto riguarda le serre, il confronto con il tavolo è stato fondamentale per l'avvio di un processo partecipato di costruzione di strategie economiche

che logicamente si attuano nella trasformazione del paesaggio - sostiene la Greco -. Serricoltori, ma anche ricercatori dell'Enea, agronomi hanno dato vita ad un dibattito costruttivo la cui conclusione è stata la positiva disponibilità al confronto che vedo come la prima essenziale componente per costruire insieme strategie che portino ad un paesaggio "pensato e progettato", anziché uno frutto casuale di azioni slegate tra loro, che producono poi effetti poco sostenibili sotto tutti i punti di vista: da quello economico a quello paesaggistico». Secondo la Greco è fondamentale l'aggancio ai fondi sia del POR ma ancor più del Programma di Sviluppo Rurale. Ed anche la politica sarà chiamata a fare la sua parte sia nella progettazione sia nel sostegno, lo ha ricordato nel suo intervento l'assessore all'Agricoltura, Giovanni La Via: «La politica dovrà poi fare seguire a queste scelte strumenti adeguati di intervento».

GIADA DROCKER

[LA POLITICA. FATTI & MISFATTI]

«Il gap infrastrutturale va colmato»

Orazio Ragusa: «A poco serve distribuire colpe e responsabilità. E' necessario trovare soluzioni e attuarle»

Orazio Ragusa ha iniziato la sua esperienza politica dodici anni fa a Scicli, come consigliere comunale prima, poi come consigliere provinciale e capogruppo dell'Udc. Viene nominato dalla Giunta Antoci assessore alle Politiche sociali e alla Famiglia; infine, nel 2006 viene eletto deputato all'Assemblea regionale siciliana. Tre sono le note caratteriali che lo contraddistinguono, come lui stesso afferma: un grande dinamismo, l'umiltà ed un'innata disponibilità nei confronti degli altri che gli permette di annullare "il peso" del suo ruolo istituzionale.

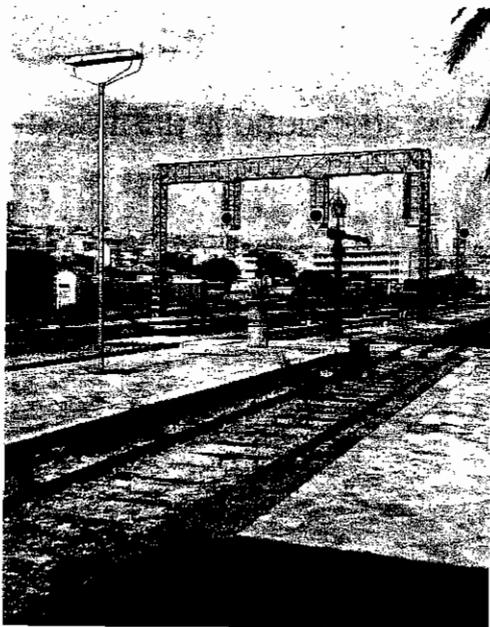
L'area iblea è un territorio fortemente marginalizzato sul piano infrastrutturale. Di chi è la colpa?

Credo che certa politica impieghi troppo

tempo a preoccuparsi di distribuire colpe e responsabilità. A me interessa colmare nel più breve tempo possibile il gap infrastrutturale della provincia di Ragusa. Per questo ho studiato nei dettagli tutti gli assi dei fondi europei del 2007-2013 che porteranno in Sicilia circa venti miliardi di euro nel prossimo quinquennio.

Cosa avrebbe voluto fare di più in questi diciotto mesi? E quali atti concreti ha prodotto?

Il mio rammarico è soprattutto non aver potuto portare a termine alcuni grandi progetti che erano stati già concordati con il presidente della Regione e con gli organi esecutivi; stavo poi lavorando all'inserimento di alcune delle più importanti feste della tradizione popolare delle varie città della nostra provincia all'interno del programma regionale redatto dall'assessorato al turismo, al fine di finanziarle ogni anno. Purtroppo l'interruzione della legislatura mi ha impedito di portare a termine questa azione. Tuttavia mi debbo ritenere soddisfatto per i numerosi interventi che sono riuscito a portare a termine, un contributo importante ho dato per ottenere il finanziamento per il nuovo sito della biblioteca vescovile di Ragusa, e poi si sono sbloccati alcuni finanziamenti di importanti



L'on. Orazio Ragusa punta ai collegamenti viari: «Il mio sogno è quello di poter avere una ferrovia all'altezza delle nuove tecnologie. In questo modo si diminuirebbe il traffico gommato con notevole sollievo per l'inquinamento». A lato la stazione ferroviaria di Ragusa e, a sinistra, un tratto della Ragusa-Catania

arterie di collegamento che erano ingessati da anni per i soliti inghippi burocratici, inoltre sono stati resi esecutivi alcuni importanti finanziamenti per il recupero di alcune chiese.

La provincia di Ragusa ha più bisogno di un comparto agricolo che funzioni o di un settore turistico che decolli?

Sono due settori cruciali. Proprio in questi giorni sto lavorando alla formazione di una serie di consorzi tra produttori

agricoli, in collaborazione con la Provincia. Si tratta di un'operazione necessaria per una duplice funzione: da un lato serve una organizzazione più funzionale dei produttori che, in vista delle peculiarità della richiesta del mercato nazionale ed internazionale, debbono consociarsi per garantire un'offerta che sia in grado di soddisfarne le richieste; dall'altro la programmazione economica europea 2007-2013 impone la costi-

tuzione di organi intermedi e l'organizzazione della domanda dei produttori per potere accedere ai suddetti fondi. Un discorso del tutto simile va fatto per il settore turistico che necessita di una maggiore organizzazione tra i numerosi operatori, sia per potere accedere ai fondi comunitari, sia per dare al mercato un'offerta complessiva più omogenea e completa.

La prima opera che bisognerebbe realizzare per il nostro territorio?

Non c'è dubbio che, in assoluto, l'opera più importante è il completamento dell'autostrada Sr-Gela, essenziale per lo sviluppo della provincia; ma il mio sogno è quello di poter avere una ferrovia all'altezza delle nuove tecnologie. In questo modo si diminuirebbe il traffico gommato con notevole sollievo per l'inquinamento. Inoltre penso che la costruzione di terminalizzatori tecnologicamente avanzati, uniti ad una sapiente raccolta differenziata sia indispensabile.

GIORGIO LUZZO

LA PRIORITÀ

L'opera più importante è il completamento dell'autostrada Sr-Gela, essenziale per lo sviluppo della provincia

L'ECONOMIA

Indispensabile la formazione di una serie di consorzi tra produttori agricoli: debbono consociarsi per garantire un'offerta adeguata

«Porto, manca un'adeguata Autorità»

Roberto Ammatuna: «La soppressione dell'organismo di gestione ha causato gravi ritardi e inefficienze»

Impegnato in politica sin da giovanissimo, ha ricoperto la carica di consigliere comunale a Pozzallo dal 1974 al 1994. Assessore nel 1984 con delega al Bilancio e nel 1989 con quella al Turismo e spettacolo, Roberto Ammatuna è stato sindaco di Pozzallo per due mandati consecutivi dal dicembre 1997 al maggio 2007. Eletto deputato all'Assemblea regionale siciliana nella competizione elettorale nel maggio 2006, è stato componente della IV commissione legislativa all'Ars, quella che si occupa di Territorio e ambiente,

ed anche segretario del gruppo parlamentare all'assemblea regionale de "La Margherita".

Il porto di Pozzallo è una delle priorità per il

politico Ammatuna. Perché tutto ancora langue?

Nel 2002 era stato assegnato un finanziamento di 15 milioni di euro per la messa in sicurezza del porto di Pozzallo ed il progetto era stato assegnato al Genio civile opere marittime di Palermo. Dopo circa 2 anni di tempo perso inutilmente, l'assessorato regionale Lavori pubblici, su insistenza dell'allora Amministrazione comunale di Pozzallo, si convinse ad assegnare a quest'ultima la progettazione. Si avviò con celerità l'iter ma dopo aver perso inutilmente due anni la Giunta regionale defanziò inspiegabilmente l'opera dopo appena pochi mesi.

Ma la Regione non avrebbe potuto gestire meglio l'intera vicenda?

Certamente l'istituzione dell'Autorità di gestione e poi la sua soppressione ha causato gravi ritardi e serie inefficienze. Confido tuttavia che si riesca ancora (magari attraverso l'istituzione di un tavolo tecnico dove siano rappresentati Regione, Provincia regionale e Comune di Pozzallo) a rendere cantiabile il progetto già avviato di messa in sicurezza del porto, finanziato con fondi propri dalla precedente Amministrazione comunale di Pozzallo e del



L'on. Roberto Ammatuna mantiene un forte legame con Pozzallo e con la struttura portuale locale (a lato) che costretta a operare senza mezzi adeguati, rappresenta sicuramente una delle più evidenti occasioni di mancato sviluppo della provincia di Ragusa.

A sinistra la piazza principale del comune marinaro

cui iter attuativo non sono più a conoscenza. Il possesso di progetti cantierabili è infatti condizione essenziale per attingere ai Fondi strutturali europei 2007-2013, che altrimenti non possono essere assegnati.

Cosa avrebbe voluto fare di più in questo lasso di tempo?

Avrei voluto aggredire con decisione i problemi che tarpano le ali allo sviluppo economico della Sicilia: penso ad

una legge organica per il turismo, ad una pianificazione dei Fondi strutturali europei, all'avvio di tutta una serie di infrastrutture decisive per affrontare nel modo giusto la sfida lanciata dalla prossima apertura dell'area di libero scambio nel Mediterraneo.

La prima opera che bisognerebbe realizzare per il nostro territorio...

Sarebbe già un buon risultato, visto che come infrastrutture la provincia di

Ragusa è all'ultimo posto in Italia, la realizzazione o il completamento di una qualsiasi delle opere infrastrutturali fondamentali: autostrada Siracusa-Gela, raddoppio della 514, porto di Pozzallo, porti di Donnalucata e Scoglitti e quello turistico di Marina di Ragusa, autoporto di Vittoria, aeroporto di Comiso, ferrovia, solo per citarne alcune.

Cosa direbbe ai giovani che storcono il naso quando si parla di politica?

Mi tornano in mente le parole di una nota canzone di Giorgio Gaber "libertà non è uno spazio libero, libertà è partecipazione", perché non sempre delegare gli altri è un fatto positivo.

Chi è il politico ibleo che stima di più? Sono diversi i politici iblei che apprezzo, ma più che un nome è una caratteristica in particolare che fa aumentare il mio livello di stima: il pragmatismo, la capacità di affrontare con concretezza i problemi, ovviamente coniugata con il rispetto dei valori fondamentali".

G.L.

I RETROSCENA

Nel 2002 fu assegnato un finanziamento di 15 milioni di euro per la messa in sicurezza ma la Regione defanziò l'opera

IL RAMMARICO

Avrei voluto aggredire con decisione i problemi che tarpano le ali allo sviluppo economico: penso a una legge organica per il turismo

LA STRUTTURA

Uno scalo marittimo è fattore di sviluppo

Il porto di Pozzallo costituisce la speranza di una comunità locale, quella della cittadina rivierasca iblea, buona parte della quale di mare vive e lavora e che, con tutto ciò che ha a che fare con il mare e la navigazione, ha un rapporto assai stretto. Costruito il porto, è emersa immediatamente la sua

vocazione al servizio di un'area ben definita e più vasta dell'ambito municipale: la provincia di Ragusa e parte della fascia meridionale di quella di Siracusa. Sicuramente un punto di vantaggio per lo scalo marittimo che si è così accreditato come vero e proprio terminal di una zona fra le più attive della Sicilia e della quale il porto, proprio quel porto, sito nel cuore del Mediterraneo, è un fattore di sviluppo. Il bacino di utenza dello scalo è diventato troppo grande geograficamente, troppo importante da un punto di vista economico e commerciale, fin troppo strategico per l'economia, che oggi non è più ristretta agli eventi che accadono in un singolo distretto, per rimanere quello che è.

Il problema si pone sotto un duplice aspetto: quello strettamente strutturale, legato all'agibilità del porto e alla capacità delle sue banchine di movimentare merci in crescita esponenziale nel Mediterraneo, e il tema della gestione. E' legittimo chiedersi cosa sarebbe il porto di Pozzallo con una gestione del tutto simile a quella dei grandi porti nazionali, dove l'autorità portuale assomma le competenze che per un porto regionale risultano frazionate fra soggetti diversi e rappresenta una vera e propria camera di compensazione degli interessi del territorio.

G.L.

I giovani e la politica

Quanto vale, ancora, l'insegnamento di Alcide De Gasperi: "Un politico guarda alle prossime elezioni. Uno statista guarda alla prossima generazione"? Per i politici iblei è un must irrinunciabile. Ecco perché c'è chi invita i giovani della provincia di Ragusa a non ascoltare le sirene dell'antipolitica.

"Contribuire a costruire il proprio futuro - afferma l'on. dell'Udc

Orazio Ragusa - oltre che un proprio diritto è un proprio preciso dovere. La politica non è, come qualcuno vorrebbe far credere, la discarica morale della nostra società, è

piuttosto il luogo in cui ciascuno può dare vita alle proprie aspirazioni ed anche ai propri sogni. Bisogna imparare, tutti insieme, a collaborare e a pensare in vista del bene comune".



Se poi gli si chiede chi è il politico ibleo che stima di più, Ragusa non ha dubbi. "Ho una particolare stima - sostiene - di tutta la classe dirigente iblea degli ultimi decenni. Penso a uomini e donne come Spadola, Giummarra, Avola, Stornello, Marisa Moltisanti, Chessari, Drago, Leontini, Antoci ed altri ancora che hanno contribuito con le loro capacità e doti di equilibrio a rendere la provincia di Ragusa uno dei territori più avanzati dal punto di vista economico e sociale dell'intera Sicilia. Bisogna guardare a loro come punti di riferimento per una crescita del territorio destinata a diventare sostenibile, al passo con i tempi e con le nuove sfide che ci attendono, anche in vista del 2010 con l'apertura dell'area di libero scambio nel bacino del Mediterraneo".

G. L.

UNIVERSITÀ

Facoltà di medicina, oggi il vertice con Ausl 7 e Azienda ospedaliera

Dovrebbe svolgersi questa mattina il confronto tra il presidente del Consorzio universitario ibleo, Peppe Drago, con i vertici dell'Azienda ospedaliera di Ragusa e dell'Ausl 7 per andare a verificare i presupposti con i quali far interagire la facoltà di medicina di Catania con le attuali strutture ospedaliere. Drago, nei giorni scorsi, aveva infatti incontrato il preside della facoltà di medicina e con lui aveva parlato della necessità di avviare concretamente la clinicizzazione di alcuni reparti. Oggi, probabilmente, se ne saprà di più. E intanto Drago ha visitato i locali della facoltà di scienze sociali della scuola Stagno D'Alcontres di Modica. Un nuovo incontro teso, ha poi spiegato Drago, a riallacciare i rapporti anche con l'Università di Messina. L'obiettivo della visita istituzionale è proprio questo in quanto fino ad oggi i tre soggetti istituzionali hanno avuto rapporti bilaterali, con evidenti difetti di comunicazione e di

condivisione di obiettivi e strategie. Drago ha proposto la creazione di un tavolo a tre in cui l'Università peloritana, il Consorzio ibleo e la Scuola della Contea possano pianificare risorse e progetti formativi. Superate le questioni di metodo, il presidente Drago ha posto alcuni temi di merito. Tra questi, la necessità di istituire il biennio, ovvero il quarto e il quinto anno del Corso di laurea. Ad oggi gli studenti universitari sono costretti a completare il percorso formativo intrapreso a Modica nelle sedi universitarie di Messina, Catania o Enna. L'impegno dell'on. Drago è teso ora a recuperare le risorse finanziarie per consentire l'istituzione del quarto e quinto anno di studi a Modica, ottenendo così il completamento del catalogo formativo del corso di laurea. Tra le prospettive aperte, quella di intraprendere un rapporto con l'Università di Catania.

M. B.

Fonte lascia il sindacato in lacrime

Il segretario della Cgil è un candidato del Partito democratico per le Regionali

(*gn*) Ha anche pianto. L'emozione lo ha tradito nel corso della conferenza di organizzazione che si è svolta a Sampieri. Tommaso Fonte ha annunciato ai 202 delegati presenti ed agli ospiti (c'erano tra gli altri Giovanni Avola della Cis) e Giorgio Bandiera della Uil) la sua candidatura alle Regionali nella lista del Partito Democratico e quindi le sue dimissioni da segretario generale della Cgil. Dimissioni che verranno formalizzate l'11 marzo nel corso della riunione del direttivo alla presenza di Italo Tripi. Fonte è a guida della Cgil provinciale dall'ottobre del 2001 e si occupa di sindacato da 30 lunghi anni. Adesso il lavoro sarà continuato dalla segre-



TOMMASO FONTE, SARÀ CANDIDATO NELLE LISTE DEL PARTITO DEMOCRATICO

teria. Entro 90 giorni, però, la Cgil dovrà eleggere il nuovo segretario. Una relazione lunga la sua, nella quale ha rimarcato il numero di iscritti alla Cgil,

37.000, sottolineando che più della metà sono donne. Ecco perchè Fonte ha auspicato una presenza femminile negli assetti primari del sindacato. Nella sua relazione ha parlato delle lotte fatte per il lavoro ed i lavoratori. Anni di battaglie. «Ma sono stati anche anni, specie quest'ultimo - ha detto il segretario della Cgil - di grande sofferenza, di momenti di sconforto e di dolore, a volte di solitudine profonda. Ma proprio in quei momenti ho capito che questa organizzazione è grande, perchè non si è mai arresa e con coraggio e determinazione è andata avanti. La Cgil è un'organizzazione che è grande in sé, perfino al di là degli uomini che la compongono, piccoli o grandi che siano». È stato

qui che le lacrime hanno preso il sopravvento. Rimessosi ha parlato della sua candidatura dicendo: «Non ho ancora sciolto la riserva per rispetto al nostro statuto, ma devo confessarvi che questa decisione nel mio cuore l'ho già assunta». Tommaso Fonte intraprende questa nuova avventura e nel messaggio finale ha esclamato: «Noi ci ritroveremo sempre legati da un'esperienza straordinaria, unica e irripetibile che si chiama Cgil». Adesso però per il segretario generale della Cgil c'è l'attesa della composizione finale delle liste del Pd che ad oggi sono un rebus per l'incertezza della candidatura in posizione utile alla Camera o al Senato del coordinatore Pippo Digiacomo.

Il segretario della Cgil traccia un bilancio del suo impegno e lancia un allarme in vista della imminente stagione elettorale

Fonte: «Nella sanità limiti alla libertà di voto»

Martedì 11 lascerà la carica sindacale e dirà sì alla candidatura nel Pd alle regionali

Alessandro Bongiorno

«Pressioni indebite rischiano di limitare, soprattutto nel settore della sanità, il libero esercizio del diritto di voto»: lo denuncia Tommaso Fonte, ancora per qualche giorno alla guida della segreteria provinciale della Cgil. Nel direttivo di martedì 11 dovrebbe rassegnare le dimissioni per poter accettare la candidatura alle regionali con il Partito democratico. Al termine di un incontro con le rappresentanze sindacali unitarie del pubblico impiego, ha colto una situazione di difficoltà soprattutto tra i lavoratori della sanità. «Già alle ultime elezioni - ricorda Fonte - si registrarono delle pressioni sui lavoratori. Non sono, quindi, situazioni nuove in un settore dove, del resto, il lavoro precario rende facili queste interazioni con la politica. Abbiamo, però, tutti il dovere di vigilare affinché il diritto di voto sia garantito con la massima libertà possibile».

«È già possibile tracciare un bilancio della sua segreteria?»

«Lascio una Cgil forte, rappresentativa, con un gruppo dirigente motivato e coeso. Gli iscritti sono oggi 37 mila, 5.500



«Il centrosinistra ha provato a scimmiettare il sistema clientelare»

in più rispetto a quando ho assunto la guida del sindacato. Nel bilancio del mio impegno vanno sicuramente inserite le grandi iniziative sindacali sui temi del lavoro e dello sviluppo, le battaglie per la tutela dei beni comuni (acqua, sanità, scuola), le vertenze sulle infrastrutture».

«Quale contributo si sente di poter dare al mondo della politica?»

«La politica ha bisogno di porre nuovamente al centro i temi del lavoro e dei diritti, i bisogni reali dei cittadini. La politica deve riscoprire la sua finalità sociale, abbandonando tutte le discussioni funzionali solo alla sua auto alimentazione. La sanità, la scuola, il lavoro sono temi reali che la politica tende, invece, a trattare solo in modo astratto. Prendiamo, ad esempio, le regole di accesso alla pubblica amministrazione che in Sicilia sono vincolate a un rigido sistema politico-clientelare. Servono invece regole per l'accesso al pubblico impiego, non solo nei comuni o nelle province, ma anche in quelle realtà, come i consorzi o le società miste, dove maggiore si avverte il peso delle clientele. Anche in queste realtà l'accesso al lavoro deve tornare ad avvenire attraverso selezioni pubbliche. Questo è uno dei primi temi che deve trovare spazio nell'agenda del prossimo Parlamento. Il contributo del sindacato e del mondo del lavoro può, per il resto, esse-

re importante e qualificato anche sui temi dello sviluppo locale che noi immaginiamo attraverso organizzazioni di filiera».

«All'inizio era parso freddo sulle prospettive del Pd. Quali argomenti ha usato Veltroni per convincerla?»

«Non è un mistero che ho sostenuto la mozione Mussi ma non ho condiviso la scelta della scissione. In questo mi ha forse guidato lo spirito del sindacato che punta sempre a ricercare accordi e mai scontri. Credo che il Pd possa essere un punto di riferimento importante per le questioni sociali e del lavoro».

«In provincia di Ragusa il centrosinistra è reduce da mazzette e sconfitte. Manca un progetto, un leader o cos'altro?»

«È mancato, soprattutto, il rapporto con le persone che si vogliono rappresentare. Si è tentato di scimmiettare un modello clientelare, provando a usare leve che altri sanno azionare molto meglio. Il centrosinistra deve voltare pagina e riappropriarsi di quei temi che gli sono naturali. Non è un problema di leadership, di programmi o progetti. La scollatura tra la base e chi ha rappresentato il centrosinistra è pressoché totale».

La scheda

Tommaso Fonte è alla guida della Cgil da sei anni. Fu eletto per la prima volta alla segreteria provinciale nel 2002 e riconfermato nel 2005. In precedenza aveva ricoperto l'incarico di responsabile dell'organizzazione, durante la segreteria di Carmelo Aquilino, e di segretario della camera del lavoro di Scicli. Messinese d'origine, Fonte aveva iniziato il suo percorso nella

Cgil, nella Federazione dei lavoratori del trasporto (Filt).

Martedì 11 marzo presenterà le sue dimissioni al direttivo. A quel punto inizierà il lavoro del comitato dei saggi che avrà tre mesi di tempo per ascoltare le categorie e le camere del lavoro. Il nuovo segretario sarà eletto dall'assemblea prima dell'inizio dell'estate.

«La spesa gratis» Provocazione di Altragricoltura

*Una sorta di disobbedienza
civile per evidenziare
la grave crisi del comparto*

VITTORIA. (*mdg*) «Disobbedienza civile» e spesa gratis: è la provocazione di «Altragricoltura» per la crisi che attraversa il settore. Produttori orticoli sul "piede di guerra" con una serie di iniziative sul territorio per denunciare lo stato di abbandono in cui versa l'agricoltura in questo lembo di Sicilia. Il movimento «Altragricoltura» ha illustrato, sabato sera, a Vittoria, le iniziative da intraprendere sul territorio non ultimo l'acquisto di generi di prima necessità, in un centro commerciale, senza pagare. Gli scontrini emessi verranno inviati a candidati premier alla presidenza del consiglio. "Vogliamo denunciare lo stato di grave disagio in cui versano decine di aziende - dice Gaetano Malannino, presidente nazionale di Altragricoltura - che fanno davvero fatica a coprire le spese di produzione. Molte aziende solo al collasso e tra breve saranno costrette a chiudere i battenti. Ogni giorno riceviamo sollecitazioni dalle banche per coprire gli assegni emessi. Con questa iniziativa vogliamo lanciare un messaggio forte all'esterno denunciando anche la grave speculazione in atto tra i piccoli produttori, la cui merce viene sottopagata, e la grande distribuzione". Altragricoltura chiama a raccolta il mondo agricolo e le organizzazioni.



Gaetano Malannino

"Verranno individuati alcuni punti nevralgici della grande distribuzione e i nostri associati faranno la spesa di prodotti di prima necessità senza pagare - spiega Malannino. Questa esperienza verrà estesa ad altre realtà della Sicilia. In questa iniziativa, chiaramente, verranno opportunamente informate le forze dell'ordine e tutti gli enti preposti, compresa la Prefettura. Non vogliamo creare disordini ma solo sensibilizzare la classe politica che la gente comune fa davvero fatica ad arrivare alla terza settimana del mese e ad acquistare i generi di prima necessità". Non solo il mondo agricolo ma intere categorie produttive vivono una fase di recessione.

"Ci sarà un incontro con il segretario cittadino della Camera del Lavoro di Vittoria - dice ancora Malannino - e cercheremo nuove alleanze in seno alla società civile per sensibilizzare l'opinione pubblica. Dobbiamo denunciare chi si è arricchito in questi anni speculando sui prodotti orticoli dei nostri contadini. Non c'è alcun provvedimento che va nella direzione delle categorie in difficoltà. La richiesta di calamità naturale per la gelata delle settimane scorse è semplicemente una beffa. Chiediamo la dichiarazione di grave crisi economica e sociale per la Sicilia. Questo ci consentirebbe di avviare un percorso diverso, innovativo, fatto di proposte e di programmi".

M. D. G.

IL DERBY PIÙ ATTESO. Anche Minardo in lizza per un posto all'Ars

Modica, «ressa» per le candidature Corsa ad ostacoli del sindaco Torchi

(*gioc*) A mezzogiorno di oggi finirà l'era Torchi a palazzo San Domenico. Il sindaco, infatti, comunicherà agli assessori nel corso della seduta di giunta, la scelta di lasciare la poltrona più importante di palazzo di città per concorrere ad uno scranno a Sala d'Ercole a Palermo. Torchi spiegherà le sue ragioni all'opinione pubblica, nel corso di una conferenza stampa, che, verosimilmente sarà convocata per martedì mattina. Si apre così ufficialmente la «vacatio» a palazzo San Domenico e la bagarre elettorale. E a Modica dunque si giocherà la partita più importante, più affascinante ma anche la più rischiosa. Il bacino elettorale di centrodestra infatti si troverà di fronte a tre candidature forti, autorevoli e soprattutto che avranno riverberi per gli equilibri futuri. Piero Torchi per l'Udc, sindaco dal 2002, già candidato nel 2001 a Sala d'Ercole e primo dei non eletti nel Ccd; Riccardo Minardo per l'MpA, già sindaco di Modica, senatore della Repubblica, deputato nazionale e consigliere provinciale; Girolamo Carpentieri per Forza Italia, più volte as-



Piero Torchi

sessore comunale, consigliere provinciale più votato alla sua "prima" volta a viale del Fante, assessore provinciale, vice sindaco e, fino a ieri, vice presidente della Provincia regionale di Ragusa. Un trio, un "derby" modicano. Tutti alla ricerca di quello scranno che un modicano non occupa da dodici anni. C'è il rischio che però, tale affollamento, possa portare ad una suddivisione dell'elettorato di centrodestra che non consenta a nessuno dei tre l'elezione a Palermo. Come dire che tra i "tre" litiganti, potrebbe non godere nessuno, favorendo quei candidati che hanno dalla loro la "compattezza" di una intera città. L'unica certezza è che sarà una campagna elettorale "dura",

una partita aperta sino alla fine e che non vedrà esclusione di colpi. Intanto, per l'MpA, si fa avanti anche Nino Gerratana per la corsa all'Ars. L'attuale assessore all'Ecologia si è detto più che disponibile a correre in direzione Palermo «ed anche - ha detto - per la carica di Sindaco». Le Amministrative, uno scenario che si aprirà oggi alle 12.

GIORGIO CARUSO



Franco Raffo (Foto CABIBBO)

VERSO LE ELEZIONI. Il candidato sindaco dell'Mpa ha rotto gli indugi: «Spazio a chi ha a cuore la città». Tra il pubblico anche Di Natale (Idv)

Il preside Raffo torna in gioco: «Giunta di giovani per Acate»

ACATE. (*fc*) Al suo fianco ci sono Giovanni Capuzzello e Riccardo Minardo. I vertici dell'Mpa in provincia si schierano al fianco di Franco Raffo, il preside prestato alla politica, l'ex sindaco democristiano tornato alla ribalta cittadina dopo una lunga assenza. Ma al suo fianco ci sono soprattutto i giovani, la vera novità del progetto politico portato ad Acate dal movimento autonomista. Sono loro, nella parte centrale dell'incontro, a delineare le problematiche della cittadina di Acate ed a proporre soluzioni. Angela Cannella ha parlato di problematiche giovanili, della necessità di ridare ad essi voce, spazio ed opportunità, Gianni Frasca di imprenditorialità e sviluppo, Giovanni Campagnolo ha esaminato le tematiche ambientali, Eliseo Campagnolo ha puntato lo sguardo su Marina di Acate, invitando a superare la fase di abbandono in cui versa la frazione balneare. Poi è toccato a lui, al preside Raffo, concludere il pomeriggio domenicale che Acate ha dedicato alla politica, ascoltando uno degli uomini che si candidano a guidare il suo futuro nei prossimi cinque anni. Raffo ha parlato di tre emergenze: la classe politica che governa Acate è vecchia, chiusa dentro oligarchie familiari, ha esaurito il proprio ruolo. L'amministrazione comunale latita, molti problemi sono irrisolti e vi sono emergenze amministrative gravi; infine, ma non ultimo, la necessità di dare centralità al ruolo dei giovani. «Nel

consiglio comunale, nella giunta, essi avranno un ruolo determinante. La giunta non sarà scelta dai partiti, ma sarà formata da giovani validi, che hanno qualcosa da dire e da dare alla propria città». Tra i presenti, anche Maria Grazia Miceli, che qualche settimana fa si è

dimessa dalla giunta Caruso, e ora appoggerà Raffo, insieme al marito, il consigliere comunale Mpa Pippo Monello. C'era anche Giuseppe Di Natale, di Italia dei Valori. «Come consigliere comunale mi guardo attorno e dialogo con chi può rappresentare un'alternativa al-

la giunta Caruso». C'erano anche Giovanni Terranova ed il coordinatore del Pd, Francesco Lantino. Per pochi minuti, in fondo alla sala, hanno ascoltato le parole del candidato. Il Pd si è incontrato anche con Raffo, ma le strade non si sono incontrate. **FRANCESCA CABIBBO**

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

REGIONE SICILIA

Rassegna stampa quotidiana

ELEZIONI IN SICILIA. Presentati trentotto simboli

PALERMO. (vis) L'ultimo a essere presentato, ieri pomeriggio negli uffici all'assessorato regionale alle Autonomie locali, è stato il simbolo dei Socialisti autonomisti. Poco prima era stato depositato il logo della «@ lista blog» che, confermano dallo staff di Gianfranco Miccichè, fa capo ai frequentatori dello spazio telematico creato dal presidente dell'Ars. Stamattina a Palermo decideranno, durante un incontro con lo stesso Miccichè, se presentare o meno una propria lista.

Tra simboli noti e nuovi loghi (con la «Trinacria» che campeggia in molti contrassegni), sono 38 i simboli presentati per le elezioni regionali del 13 e 14 aprile. Questi i nomi dei 16 depositati ieri: Movimento federativo civico popolare detto la rosa bianca; Partito democratico-Finocchiaro presidente; Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro; Democratici di centro per la Sicilia; Partito comunista dei lavoratori; Federalisti siciliani; Ur laici per l'unità riformista; Agorà liberale; Lista consumatori; Lista Musumeci Progetto Sicilia; Alleanza siciliana; La destra fiamma tricolore; Nuovo Psi; Sinistra democratica per il socialismo europeo; @ Lista blog; Socialisti autonomisti. Cinque quelli rimasti fuori a causa di vizi di forma nella procedura di presentazione. Assente il simbolo dell'Udeur, «vista la situazione delicata in cui versa il partito» spiegano dallo staff del movimento. Gli esponenti nazionali hanno lasciato autonomia di scelta ai rappresentanti regionali per le diverse consultazioni locali.

Anche per le politiche tempo scaduto. Ieri al Viminale sono stati depositati 177 simboli. Tra quelli più «creativi», «No monnezza in Campania» e il «Partito impotenti esistenziali». E sarebbe scattata anche una denuncia per truffa aggravata: a presentarla, per problemi di simboli simili, il segretario della Democrazia Cristiana Angelo Sandri nei confronti di Giuseppe Pizza.

Tornando nell'Isola, «i simboli - spiega Rosalia Mancuso, dirigente del Servizio elettorale della Regione - per due giorni saranno affissi in assessorato. Entro mercoledì

C'è anche il «blog» vicino a Miccichè e quello di Beppe Grillo. Fuori in 5 per vizi di forma. Per le politiche 177 loghi

una commissione (da lei presieduta, ndr) deciderà se chiedere la sostituzione di alcuni contrassegni confondibili. Entro venerdì il responso finale. Gli esclusi potranno fare ricorso alla Corte d'appello che si dovrà pronunciare entro il 10 marzo». Il numero dei simboli non corrisponde necessariamente a quello delle liste che si presenteranno il 13 e 14 marzo. Alcuni loghi, infatti, vengono depositati per evitare possibili imitazioni.



Come nel caso di An e Forza Italia confluiti nel Pdl e presenti con una seconda lista, «Alleanza azzurra Sicilia». Cinque quelli che fanno capo a Raffaele Lombardo (due i certi, «Movimento per l'autonomia alleati per il Sud», e «Sicilia autonomia è sviluppo», gli altri, confermano dal Mpa, presentati a scopo cautelativo).

Alcune liste non hanno sciolto la riserva sul candidato governatore che appoggeran-

no. Al movimento La Destra, che aveva avanzato l'ipotesi di correre con un proprio esponente, apre il coordinatore regionale di Forza Italia, Angelino Alfano, per il quale «La Destra può essere elemento significativo della coalizione e sostegno della candidatura di Raffaele Lombardo. Siamo pronti e lieti di confrontarci».

VICKY SORCI

VERSO LE ELEZIONI. Il leader dell'Mpa attacca l'avversaria: «È contro il Ponte e i termovalorizzatori, per i rifiuti il suo modello è la Campania. La senatrice del Pd ribatte: «Con lui non cambierà niente»

Lombardo critica i veti alle grandi opere Finocchiaro: in Sicilia emergenza infanzia

L'autonomista:
«La sinistra tace
sui veleni delle
raffinerie
e delle centrali
termoelettriche»

PALERMO. Anche Raffaele Lombardo ha voluto essere ieri a Palermo all'incontro dei giovani dell'Udc con il loro leader Pierferdinando Casini per ribadire lealtà e continuità d'operato nel centrodestra siciliano. Ma nella giornata palermitana del presidente del Movimento per l'autonomia pure un appuntamento con il sindaco di Palermo Diego Cammarata. È una serie di «botta e risposta» a distanza con l'avversaria del centrosinistra Anna Finocchiaro nella corsa per l'elezione del prossimo Governatore dell'isola.

«Sono contento di essere qui oggi, anche perché ti ho ritrovato sul piano del rispetto, dell'amicizia e dei valori veri dell'essere uomo. Tutto il resto viene dopo, l'importante è essere se stessi e fare il proprio dovere fino in fondo», sono le parole di stima e d'affetto che Lombardo ha rivolto pubblicamente a Casini, parlando dal palco dinanzi ad un'affollata platea di giovani, ma anche tanti meno giovani, centristi. Dichiarazioni di fedeltà e amicizia anche nei confronti dell'ex Governatore Salvatore Cuffaro, pure presente in sala. «Gli voglio bene e gli sono legato. Siamo stati vicini in altri momenti, lo siamo oggi e lo saremo sempre - ha detto Lombardo - Costi quel che costi». Lombardo rivendica come valore da difendere la continuità in Sicilia dell'amministrazione di centrodestra attaccando il centrosinistra che invece vorrebbe importare sull'isola altri modelli, quelli sì deprecabili, sostiene Lombardo. «La Finocchiaro par-



PALERMO. Raffaele Lombardo e Pierferdinando Casini. [FOTO ANSA]

la di premodernità ma mi accorgo che la sua modernità ha delle caratteristiche particolari. Ha detto 'no' al ponte perché ci sarebbero altre priorità, quando invece è la madre di tutte le infrastrutture - ha attaccato Lombardo -. Forse la sua modernità riguarda la condizione della Campania a proposito dei rifiuti. Sento che si oppone ai termovalorizzatori, le discariche non si possono usare; vorrei capire cosa dovremmo fare dei nostri rifiuti. Questa non è premodernità, è il disastro». Sui temi ambientali Lombardo accusa la sinistra anche di usare due pesi e due misure. «La sinistra - ha concluso il leader

dell'Mpa - non pronuncia una sola parola contro i veleni delle raffinerie e delle centrali termoelettriche. Non la pronunciano i Verdi, che si opponevano al ponte ma che a quanto pare con i petrolieri vanno d'amore e d'accordo». Su questi temi invece, sostiene il leader dell'Mpa, «noi abbiamo un impegno preciso che coniuga sicurezza e convenienza». Nell'incontro tra Lombardo e Cammarata definito «cordiale e proficuo» dal sindaco, ribadito invece il sostegno del candidato dell'Mpa per tutte le opere per le quali preesiste l'impegno del precedente Governo Cuffaro.

ALMA TORRETTA

Li Causi dall'Udeur all'Udc

CASTELVETRANO. («fisi») il deputato Vito Li Causi, eletto nel 2006 nelle liste dell'Udeur, accetta la proposta dell'Udc e aderisce al progetto di centro voluto da Pier Ferdinando Casini. È lo stesso Li Causi a dare la notizia, e sulla scelta fatta afferma: «Avendo attentamente valutato la proposta che conduce alla costituente del "centro", e visto che ormai l'Udeur è al termine del suo percorso politico, ho deciso di continuare il mio impegno in politica nel progetto dell'Udc». «Sono certo - continua Li Causi - di poter dare il mio contributo insieme agli amici del partito per l'importante battaglia intrapresa dall'Udc, a difesa dei valori del cattolicesimo democratico».

FILIPPO SIRAGUSA

L'ADDIO AL PD

Finocchiaro: ripensaci Ma Latteri tira dritto

ANDREA LODATO

CATANIA. Fresca di avvio di campagna elettorale ad Agrigento, dove ha dovuto prendere atto di aver perso forse definitivamente il sostegno del sindaco Zambuto (che dovrebbe, alla fine, passare nel Pdl), Anna Finocchiaro prima di iniziare la seconda tappa, quella catanese, ieri ha letto sul giornale al mattino presto che il Pd siciliano aveva perduto un altro pezzo forte, Ferdinando Latteri. E alla candidatura alla presidenza della Regione per il Partito democratico è toccato, sollecitata dai giornalisti a fare un commento, cercare di fare un viaggio introspettivo, addirittura, nel fondo dell'anima dell'ex rettore di Catania.

«Ritengo la sua persona, il suo lavoro, il suo gruppo importanti per la battaglia del centrosinistra e so come Ferdinando Latteri la pensa nel profondo dell'anima». Un'interpretazione che diventa quasi, insomma, analisi psicologia della politica. Poi, però, Anna Finocchiaro, che oltre ad essere candidata contro Lombardo nella corsa a Palazzo d'Orleans sarà anche capoluogo del Partito democratico al Senato in Emilia Romagna, passa dalla diagnosi alla terapia: «Io credo che Latteri, e lo dico con affetto, non debba precipitare le cose». Come dire, ripensaci Ferdinando.

Ma quando legge le agenzie di stampa che rilanciano le parole di Anna Finocchiaro, Latteri non fa una piega. Anzi, raccontano che in mattinata abbia avuto una serie di incontri che aveva già programmato da tempo e l'impatto tra la notizia dell'addio al Partito democratico e la gente che ha incontrato sarebbe stato dei più felici. Soprattutto in riferimento, fanno sapere dal suo entourage, alla posizione presa sull'accordo fatto da Veltroni con i radicali.

valori e gli interessi di cui parla l'on. Latteri sono quelli dei siciliani, cattolici e laici, questi saranno adeguatamente rappresentati dal Partito democratico».

Il prof. Latteri, però, sembra già oltre, là dove intende dare nuova consistenza al progetto Sicilia, magari contestualizzandolo nell'area dell'Autonomia e, comunque, pronto a rilanciare - conferma -

quelle linee guida che devono servire a dare forza all'azione politica della Sicilia per la Sicilia.

«Dobbiamo dare forza all'alleanza delle autonomie - spiega - all'interno di una visione solidale e lealmente coerente con il paese. Solo in tal modo daremo un valore profondo alle scelte tecnologiche e strutturali, alla capacità di costruire una rete di servizi avanzati, all'impegno di tanti giovani che studiano e che vorrebbero spendere in quest'Isola le loro straordinarie intelligenze ed energie».

Latteri starebbe lavorando, ancora d'intesa con il Movimento per l'Autonomia di Lombardo ed a prescindere dall'ipotesi che si faccia un accordo, ad una piattaforma di proposte concrete che rispecchierebbe molto quelle varate quando Latteri era rettore dell'Università di Catania. Allora furono chiusi accordi importanti con Confindustria, con altre associazioni legate alle imprese, sia italiane che straniere, per favorire l'ingresso di giovani nel mondo del lavoro, con stage, corsi di approfondimento ed espe-

rienze lavorative dirette. L'idea sarebbe quella di impegnare il governo regionale e quello nazionale a sostenere concretamente queste linee contenute, appunto, nel progetto Sicilia originale ed approfondite adesso. Il tutto, appunto, con il maggiore potere di negoziazione che deriverebbe da una massiccia azione autonomista, integrata, però, con il quadro politico nazionale ed europeo, per non lasciarsi sfuggire opportunità legate al governo nazionale e all'utilizzo razionale dei fondi europei.

Il programma, insomma, sembra esserci tutto e già proiettato al presente ed al futuro, per questo il garbato invito alla riflessione di Anna Finocchiaro resta lettera morta. «Abbiamo bisogno - diceva ancora ieri Latteri - di simboli efficaci e coinvolgenti per promuovere una nuova fase della storia della Sicilia e della presenza dell'Europa nel Mediterraneo».

Simboli che l'ex rettore ha trovato, evidentemente, altrove. E con cui è pronto a proseguire, forse con un gruppo più omogeneo, la sua scommessa.

«Gli elettori del prof. Latteri - spiegano - sono nella maggior parte dei casi molto vicini al mondo cattolico. Quel mondo che teme fortemente una deriva laicista, con un Pd che corre il rischio di dover fare i conti tutti i giorni con le richieste di Pannella, di Bonino e degli altri sui temi etici».

Insomma Latteri tira dritto, anche se il segretario regionale del Pd, Genovese, manda a dire che «se i

IL LEADER CENTRISTA A PALERMO. Incontro con i giovani del partito: «Pd e PdL vogliono spartirsi l'Italia, non lo permetteremo»

Casini: «In Sicilia l'Udc sostiene Lombardo, non Berlusconi»

PALERMO. (ato) «Noi votiamo in Sicilia Lombardo e non Berlusconi. Il potere non dispiace, ma bisogna anche fare delle scelte e non scendere a patti col diavolo». Pier Ferdinando Casini ieri ha incontrato a Palermo i giovani dell'Udc, guidati in Sicilia da Gianfranco Gentile, e li ha invitati a scelte coraggiose, basate sui valori, coerenti. Proprio ieri il partito ha deciso che il 20 per cento dei posti in lista per Politiche e Regionali sarà riservato ai giovani. Al suo fianco il vicesegretario nazionale dello scudo crociato Salvatore Cuffaro, il segretario regionale del parti-

to Saverio Romano ed anche il candidato del centrodestra a Palazzo d'Orleans Raffaele Lombardo. «In Sicilia non c'è alcuna anomalia. In ogni parte del Paese le amministrazioni locali si scelgono in base ad un giudizio sui programmi. Cuffaro e Romano hanno scelto così e per me va bene». In Sicilia «il consenso attorno a Salvatore Cuffaro è saldo - continua Casini - così come la mia fiducia. È una indecenza che chi difende Bassolino attacchi la Regione Siciliana. Puntiamo al 10%». Nel Paese, ha

spiegato il candidato premier, sta emergendo «la voglia di un centro serio e forte in grado di influenzare la politica italiana». Per il leader dell'Udc la politica si sta

«Nel Paese emerge la voglia di un centro forte. Chi difende Bassolino non può attaccare Cuffaro»

semplificando e in campo ci sono adesso quattro poli: la destra, il centro, il centrosinistra moderato di Veltroni e la sinistra di Bertinotti. «Il centrodestra - ha conti-

nuato Casini - conduce una campagna non contro Veltroni, ma contro di noi. Questo dimostra che il disegno è quello di spartirsi l'Italia ma noi non lo permetteremo». Ma se i grandi partiti al loro interno hanno «grandissima confusione su temi eticamente sensibili - ha affermato Casini - noi, invece, non abbiamo questo problema perché abbiamo le idee chiare e gli elettori devono sapere che da noi i programmi scritti verranno attuati».

La mattinata palermitana di Casini è iniziata al gazebo del Forum delle associazioni familiari, dinanzi al Politeama

per firmare la petizione «Sulla famiglia mettiamoci la Firma». «Chi ha più di un figlio si trova ad essere quasi un eroe perché non è nelle condizioni di arrivare a fine mese - ha affermato Casini - O cominciamo a fare una politica per la famiglia, con deduzioni fiscali serie, o la famiglia italiana diventerà desaparecido». Ma bisogna «fare cose realistiche. Quando sento parlare di 'quoziente familiare' penso sia una bella idea, ma inattuabile nel sistema fiscale italiano. Parliamo di deduzioni che si possono attuare, invece di proporre libri di sogni». **ALMA TORRETTA**

Palermo il leader incontra i giovani e "ritrova l'amico Lombardo"

Casini: «In Sicilia puntiamo al 10% Cuffaro è una risorsa per l'Udc»

PALERMO. «In Sicilia non c'è alcuna anomalia. In ogni parte del Paese le amministrazioni locali si scelgono in base ad un giudizio sui programmi. Cuffaro e Romano hanno scelto così e per me va bene». Lo ha detto il leader dell'Udc Pier Ferdinando Casini, a Palermo per partecipare a un incontro con i giovani dell'Udc, commentando la situazione politica siciliana dove il partito centrista sostiene il candidato alla presidenza della Regione, Raffaele Lombardo (Mpa), appoggiato anche da Forza Italia e Alleanza nazionale. Con Casini c'era anche il vicesegretario Udc ed ex governatore Salvatore Cuffaro che, riferendosi alla sua candidatura al Senato, ha detto: «Casini mi ha chiesto di essere in prima fila e io sono qui con l'entusiasmo di sempre e con la consapevolezza che stiamo giocando una partita importante ma difficile». «Credo - ha aggiunto Cuffaro - che in un momento così importante per la nostra storia e la nostra identità sia necessario che tutte le risorse scendano in campo per difenderla, custodirla e dare la possibilità a chi verrà dopo di noi di spenderci per difendere questi valori». Casini ha smentito una candidatura di Luciano Moggi e ha pronosticato in Sicilia un buon 10% di consensi.

Poi non sono mancate le frecciate a Berlusconi: «Ho letto sta-



Pierferdinando Casini con Raffaele Lombardo e Salvatore Cuffaro



Casini prende in braccio la consigliere comunale Dorina Ribauda

mattina il giornale di proprietà del fratello dell'onorevole Berlusconi. Parla di noi, naturalmente male. Evidentemente hanno paura che il nostro progetto stia decollando. Ci accorgiamo che sempre più spesso si fanno analogie tra Italia e Russia perchè qualcuno vuole farci diventare come quel Paese dove esiste un controllo di tv e giornali».

Lombardo ha detto di essersi ritrovato con Casini «nel segno del rispetto, dell'amicizia e dei valori veri, che sono poi quelli che contano».

Casini: «In Sicilia nessuna anomalia»

Il leader Udc: «Cuffaro? Una risorsa». Lombardo: «Il no della Finocchiaro al Ponte contraddice la sua modernità»

GIOVANNI CIANCIMINO

PALERMO. Pierferdinando Casini, Saverio Romano e tutta l'Udc siciliana nonché Raffaele Lombardo, candidato alla presidenza della Regione, si sono stretti attorno a Salvatore Cuffaro definito «una risorsa». Casini: «Il consenso nei confronti di Cuffaro è saldo, così come la mia fiducia». E, per togliere ogni dubbio, ribadisce: «Per noi Cuffaro non è un problema, ma una risorsa».

A quanti stanno denigrando il cosiddetto «cuffarismo», Casini risponde: «È un'indecenza che chi difende Bassolino attacchi la Regione Siciliana governata da Cuffaro. È un doppio giochismo tipico della sinistra, al quale reagiamo con fermezza. Cuffaro per due volte ha rinunciato all'immunità (elezione al Parlamento Europeo nel 2004 e al Senato della Repubblica nel 2006, ndr), dimostrando di preferire la serietà e l'amore per la sua terra ai privilegi. Ecco perché non accetto lezioni di moralità da chi difende Bassolino».

Casini dà anche la sua benedizione all'accordo di centrodestra per la Regione: «In Sicilia non c'è alcuna anomalia. In ogni parte del Paese le amministrazioni

locali si scelgono in base a un giudizio sul programma. Se Cuffaro e Romano hanno scelto così, per me va bene».

A chi parla di continuità tra Raffaele Lombardo e Salvatore Cuffaro, replica: «Non dobbiamo parlare di processi politici, quanto del governo della Regione che Cuffaro ha guidato operando bene per la Sicilia».

E lui, Totò, il più coccolato della giornata (sostanzialmente di apertura della campagna elettorale in Sicilia) del leader nazionale dell'Udc, è alquanto sobrio quanto deciso: «Casini mi ha chiesto di essere in prima fila e io sono qui con l'entusiasmo di sempre e con la consapevolezza che stiamo giocando una partita importante e difficile». Ma c'è di mezzo quella brutta sentenza: «Certo, la sentenza mi pesa, ne percepisco le difficoltà, però sono forte di una maturazione interiore che vede la mia coscienza sempre più pulita e soprattutto sono pronto a dimostrare, nel rispetto delle istituzioni e della magistratura, la verità che speriamo venga fuori in appello».

Anche Raffaele Lombardo manifesta affetto e legame con Cuffaro: «Gli voglio bene e gli sono legato. Siamo stati vicini in altri momenti, lo siamo oggi e lo saremo sempre. Costi quel che costi». Ed ancora, rivolgendosi a Cuffaro: «Sono contento di essere qui, anche perché ti ho ritrovato sul piano del rispetto, dell'amicizia e dei valori veri dell'essere uomo. Tutto il resto viene dopo, l'importante è essere se stessi e fare il proprio dovere fino in fondo».

Il discorso politico di Lombardo, improntato ad una politica di rilancio dell'autonomia speciale, conferma che que-

sta è una campagna elettorale in cui si torna a parlare dello Statuto della Regione e della sua piena attuazione. Una svolta che meriterebbe dibattiti approfonditi sul valore dell'Autonomia speciale, che fino ad ora non è stata espressa in tutte le sue potenzialità. Ed anche in questo Lombardo rivendica una politica di continuità con la battaglia di Cuffaro a proposito del contenzioso finanziario con lo Stato. E non solo. Torna alla ribalta la cultura autonomista, negli ultimi tempi sconosciuta anche dai figli d'Ercole che pure giurano fedeltà all'Autonomia speciale della Regione.

Ecco perché Lombardo, nel respingere al mittente le accuse di Anna Finocchiaro che definisce la politica del leader autonomista come «pre-moderna», le replica, a margine della convention dei giovani dell'Udc, che «la sua modernità è ispirata alla condizione della Campania per quanto riguarda i rifiuti». «Sento - evidenza Lombardo - che si oppone ai termovalorizzatori. Ma mi domando se le discariche non si possono usare o non se

ne possono fare delle altre, vorrei capire cosa dovremmo fare dei nostri rifiuti? Questa non è pre modernità, è il disastro. Su questi temi, in pieno rispetto dell'ambiente, noi abbiamo un impegno preciso che coniuga sicurezza e convenienza». Lombardo, riferendosi alle realizzazioni delle infrastrutture in Sicilia, rileva: «La Finocchiaro ci accusa di essere premoderni, ma mi accorgo invece che la sua modernità ha delle caratteristiche particolari con il "no" al Ponte perché ci sarebbero altre priorità, quando invece è la madre di tutte le infrastrutture».

Soffermandosi sulla salvaguardia dell'ambiente, il leader autonomista, osserva che «la sinistra non pronuncia una sola parola contro i veleni delle raffinerie e delle centrali termoelettriche. Non la pronunciano neanche i Verdi, che si opponevano al Ponte, ma che a quanto pare con i petrolieri vanno d'amore e d'accordo».

Casini inizia la sua giornata siciliana con una sosta al gazebo allestito in piazza Politeama dal Forum delle associazioni familiari per sottoscrivere la petizione per il Family Day. Da Palermo Casini rilancia il suo impegno per la famiglia, definita «la grande trascurata d'Italia».

La "Rosa bianca" sboccia pure in Sicilia

PALERMO. Ci sarà anche la "Rosa bianca" nelle elezioni regionali.

Lo hanno annunciato Mario Baccini, Savino Pezzotta e Bruno Tabacci, leader nazionali del movimento che ha per simbolo una Rosa Bianca e la scritta Libertà e Solidarietà. Correrà da sola con un proprio candidato presidente che sarà presentato oggi a Roma.

«Le elezioni regionali in Sicilia - dichiarano i tre - rappresentano una sfida per il rinnovamento della politica e della democrazia non solo nell'isola ma in tutto il Paese. La lista della Rosa Bianca sarà composta da esponenti di spicco dei movimenti laici e cattolici siciliani, da donne e uomini delle istituzioni, della società civile e del mondo produttivo. Sarà una lista pulita, non si confonderà, con la "Casta" dei soliti noti, nè con il qua-



Bruno Tabacci

lunquismo demagogico di chi alla protesta non fa seguire la proposta, e rappresenterà la vera novità della politica siciliana a partire dal candidato presidente, una personalità al di sopra delle parti che darà il segno della valenza politica ed etica della scelta della Rosa Bianca». *

I SIMBOLI. Sono complessivamente 38 i contrassegni per le Regionali depositati all'assessorato Enti Locali

Miccichè in campo con «@ Lista blog»

PALERMO. C'è pure il simbolo della lista di Gianfranco Micciché tra i 38 contrassegni depositati tra sabato e ieri all'assessorato agli Enti locali in vista delle elezioni regionali del 13 e 14 aprile. «@ lista blog» è infatti il logo che fa capo al presidente uscente dell'Ars, anche se la presentazione del simbolo non implica, automaticamente, che sarà presentata pure la lista. È una delle novità più importanti venute fuori dal deposito dei contrassegni, il primo degli adempimenti necessari in vista delle consultazioni. Una novità, ma non la sola. Tra le «new entry» figura pure la Rosa bianca, che ha annunciato che correrà da sola con un proprio candidato presidente che sarà presentato oggi a Roma; e poi pullulano i movimenti di ispirazione federalista. Presenti anche i contrassegni di molti partiti tradizionali, a salvaguardia del proprio simbolo.

Il primo adempimento, si diceva. «Domani

(oggi per chi legge, ndr) - dice il dirigente dell'ufficio elettorale dell'assessorato, la dottoressa Rosalia Mancuso - cominceremo l'esame dei simboli e aspetteremo eventuali opposizioni fino a martedì pomeriggio. I contrassegni saranno affissi per 2 giorni in assessorato, perché chiunque possa prenderne visione. Potrebbe esserci confusione tra un simbolo e un altro, e quindi chi ha effettuato il deposito del proprio logo per ultimo dovrà sostituirlo».

Vediamo, nel dettaglio, l'elenco dei contrassegni in ordine di presentazione: Partito per la libertà - Alleanza per la Sicilia; Partito popolare nazionale; Alleanza nazionale; Movimento per l'indipendenza per la Sicilia; La sinistra l'arcobaleno - Rita Borsellino; Partito del Sud; Comunisti italiani per la sinistra; Partito socialista; Amici di Beppe Grillo - con Sonia Alfano presidente; Partito socialista democratico italiano; Forza Nuova; Il popolo della libertà

- Berlusconi presidente; Forza Italia; Alleanza azzurra Sicilia; Di Pietro Italia dei valori; Democratici autonomisti; Polo civico di centro-partito del popolo siciliano; Movimento per l'autonomia alleati per il Sud; In Sicilia Raffaele Lombardo presidente; Lombardo presidente Sicilia forte e libera; Sicilia autonomia è sviluppo; Anna Finocchiaro presidente per la Sicilia; Movimento federativo civico popolare detto la rosa bianca; Partito democratico - Finocchiaro presidente; Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro; Democratici di centro per la Sicilia; Partito comunista dei lavoratori; Federalisti siciliani; UR laici per l'unità riformista; Agorà liberale; Lista consumatori; Progetto Sicilia; Alleanza siciliana; La destra fiamma tricolore; Nuovo Psi; Sinistra democratica per il socialismo europeo; @ lista blog; Socialisti autonomisti.

Il numero di simboli non implica che saran-

no altrettante le liste in corsa. Alle Regionali del 2006, quando furono presentati una cinquantina di contrassegni, furono poi soltanto 12 le liste in campo. Per quanto riguarda i simboli eventuali ricorsi vanno presentati entro domenica prossima alla Corte d'Appello, che dovrà pronunciarsi entro lunedì 10 marzo. Dalle 9 del 13 marzo alle 16 del 14 marzo sarà invece la volta della presentazione delle liste e dei «listini regionali». Allo stato attuale sono quattro - Raffaele Lombardo (Mpa) per il Pdl, Anna Finocchiaro per il Pd, Sonia Alfano per «gli amici di Beppe Grillo», e Giuseppe Bonanno Conti per Forza Nuova - gli aspiranti presidenti della Regione. Ancora indefinita la posizione de La Destra che potrebbe scendere in campo con Nello Musumeci. È comunque tuttora aperto il dialogo con l'Mpa per il sostegno a Raffaele Lombardo.

MARIATERESA CONTI

VERSO LE ELEZIONI. Il leader dell'Mpa attacca l'avversaria: «È contro il Ponte e i termovalorizzatori, per i rifiuti il suo modello è la Campania. La senatrice del Pd ribatte: «Con lui non cambierà niente»

Lombardo critica i veti alle grandi opere Finocchiaro: in Sicilia emergenza infanzia

La candidata di centrosinistra denuncia: «L'Isola ha il primato nazionale di bambini poveri»

CATANIA. (*gem*) Anna Finocchiaro, che sabato ad Agrigento s'era proposta come «la mamma di Sicilia», ieri ha parlato di «emergenza infanzia» nell'Isola. L'ha fatto a Catania, sua città d'elezione: «La Sicilia è la regione che ha il più alto numero di bambini poveri in Italia. Questo dato deve essere uno schiaffo in faccia, perchè dimostra quanta attenzione dovremo qui destinare al welfare».

La candidata del centrosinistra alla presidenza della Regione, modicana di nascita ma etnea di adozione, in mattinata ha partecipato in un albergo del capoluogo a una manifestazione di partito. Anna Finocchiaro, che nella Valle dei Templi aveva detto «no» al Ponte e agli inceneritori, ha tirato ieri una nuova stoccata al suo avversario ribadendo che «Raffaello Lombardo è la continuità dei precedenti governi Cuffaro». «Con lui — ha proseguito — non cambia niente. Tutto fermo e immobile». Quindi, ha annunciato la sua presenza e quella di Rita Borsellino nelle liste di Pd e Sinistra Arcobaleno per Palazzo Madama — «ma non saremo candidate in Sicilia nè io, nè lei» — e ha commentato con favore le parole di Pierferdinando Casini, che nelle elezioni nazionali mette in conto la conquista di un 10 per cento dei voti in Sicilia: «Potrebbe farmi piacere, se erode voti al Pdl».

Anna Finocchiaro s'è soprattutto soffermata sui temi della sua campagna elettorale per Palazzo d'Orleans: «Io sto prendendo degli impegni, innanzitutto dando tempi certi perchè in Sicilia il tempo è una variabile indipendente, una cosa può durare indifferentemen-



CENTROSINISTRA. Anna Finocchiaro e Rita Borsellino [FOTO FUCARINI]

te o una settimana o dieci anni». Tra le cause dei «ritardi», la macchina amministrativa regionale che l'aspirante governatrice vuole trasformare in «un volano per lo sviluppo, permettendo controlli e facendo così sparire i favoritismi». Ad allarmare Anna Finocchiaro sono anche i conti pubblici. Non solo alla Regione, dove la leader del centrosinistra propone la costituzione di una commissione «perchè i numeri della spesa rispondano ai risultati», ma anche al Comune di Catania dove da tempo incombono spettri di dissesto finanziario. «A Catania — ha affermato — qualcuno dovrà rendere conto di qual è lo stato in cui sono state

ridotte le finanze della città, del fatto che c'è un pezzo del centro storico che comincia a spegnere le luci perchè non ci sono più soldi. È una responsabilità che l'onorevole Lombardo divide in egual misura con il sindaco della città». Nel pomeriggio la replica di Gaetano Tafuri, uomo di punta del Movimento per l'Autonomia e assessore comunale al Bilancio: «La senatrice — si legge in una nota — chiama in causa ancora una volta impropriamente l'onorevole Lombardo mentre la crisi ha origini storiche che affondano nei lunghi anni di malgoverno del centrosinistra».

GERARDO MARRONE

Pd alle prese col «caso Latteri»

CATANIA. (*gem*) Dopo i «rumori» delle scorse settimane su un imminente passaggio a Mpa e le voci sempre più insistenti sul «no» di Veltroni a concedergli la deroga per la ricandidatura, Ferdinando Latteri in queste ore ha reso noto il suo divorzio dal Pd. Ieri, Anna Finocchiaro ha lanciato «con affetto» il suo messaggio al parlamentare perchè «non precipiti le cose» e il segretario regionale del Pd, Francantonio Genovese, ha invitato Latteri «a riflettere». Sembra, però, ormai irreversibile il passo d'addio dell'ex rettore di Catania, un passato nella Dc e Forza Italia, eletto nel 2006 alla Camera con la Margherita. E in Mpa c'è chi sottolinea «i rapporti più che buoni esistenti da anni tra Lombardo e Latteri».

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Rassegna stampa quotidiana

Pubblico impiego. Interventi Uppa **Anche nel 2008** **stabilizzazioni** **solo con la prova**

Francesco Siaci

La stabilizzazione deve avvenire previo esperimento di prove selettive. La Funzione pubblica non si stanca di affermare il principio e, in un parere in via di pubblicazione, lo ribadisce anche di fronte alle eccezioni previste dalla Finanziaria di quest'anno.

È il caso dell'istituto zooprofilattico sperimentale dell'Umbria e delle Marche che chiede di poter stabilizzare un soggetto attraverso il semplice accertamento del possesso dei «requisiti specifici professionali e generali di idoneità», come richiesto dall'articolo 2, comma 375, della legge 296/2006. La norma modifica il comma 566 della Finanziaria per il 2007 che, invece, prevedeva l'obbligo di superare «prove selettive di natura concorsuale» per stabilizzare il personale. Come messo in evidenza anche dal parere dell'Uppa la procedura in questione ha carattere speciale e si differenzia da quella ordinaria, ex comma 519, in quanto è appositamente finanziata per oltre 30 milioni di euro, e ha lo scopo di dare continuità alle attività di sorveglianza epidemiologica, di prevenzione e di sperimentazione. Ma ciò non è sufficiente, per l'Ufficio diretto da Francesco Verbaro, a consentire l'attenuazione delle garanzie previste dall'articolo 97 della Costituzione in materia di accesso alle pubbliche amministrazioni. E così, l'Uppa non mette la firma sotto una assunzione prevista a norma di legge ma a forte rischio di incostituzionalità. E, lavorando di cesello, prova a conciliarla con la Carta fondamentale chiarendo che «l'accertamento dei requi-

siti non può prescindere dallo svolgimento di procedure selettive di natura concorsuale».

In un altro parere, sempre in via di pubblicazione, Palazzo Vidoni autorizza invece l'azienda ospedaliera di Contrada Pardo a Messina, a rischio paralisi per carenza di personale, a stipulare contratti a termine, della durata non inferiore ai due anni, per laureati di comprovata qualificazione professionale che svolgeranno «funzioni di particolare rilevanza e di interesse strategico» (e anche il conferimento di «incarichi dirigenziali»), secondo le previsioni del Dlgs 502/1992. I contratti previsti dall'articolo 15-septies, commi 1 e 2, del de-

creto, infatti, sarebbero esclusi dal blocco dei contratti a termine previsto dal nuovo articolo 36 del Dlgs 165/2001, in quanto rientrerebbero fra le eccezioni del comma 7, che lascia fuori gli incarichi dirigenziali (ai quali tali contratti sarebbero dunque riconducibili).

Sono sempre ragioni di opportunità quelle che spingono la Funzione pubblica a premere sull'acceleratore dei contratti di formazione lavoro, sottraendoli agli effetti caducanti del nuovo articolo 36 (in quanto, in questo caso, non si tratterebbe di norma di diritto comune) per farne uno strumento privilegiato di reclutamento. Così

I PARAMETRI

La Finanziaria ha eliminato il riferimento alle selezioni ma la Funzione pubblica non dà il via libera ad assunzioni senza concorsi

IMPARZIALITÀ

La procedura che evita gli esami è a norma di legge: si rischia però la violazione dei limiti fissati dalla Costituzione

come serve, in primis, a dare ossigeno agli enti l'esclusione delle collaborazioni, in quanto contratti di lavoro autonomo dalla sottoposizione alla rigida tagliola dei tre mesi imposta unicamente ai contratti di «lavoro flessibile subordinato» (anche se di recente la Corte dei conti della Lombardia con il parere 10/2008 ha messo in crisi la riconducibilità *tout court* delle Co.co.co. al lavoro autonomo).

Non deve, perciò, passare inosservata l'importante attività pareristica svolta dalla Funzione pubblica negli ultimi due mesi, con interventi che si segnalano soprattutto per il costante tentativo di arginare alcune conseguenze della Finanziaria ritenute dannose per gli enti e per la finanza pubblica. Tuttavia, la risoluzione caso per caso delle questioni sollevate, a lungo andare, può generare confusione non potendo avere né la forza né il carattere di organicità di un intervento normativo di sistema, sempre più necessario.

Autonomie locali e Pa

Appalti. L'affidabilità dell'impresa è un interesse pubblico «primario»

Sul Durc verifiche anche retroattive

Il controllo può seguire la stipula del contratto

Alberto Barbiero

La verifica della regolarità contributiva nell'ambito di un appalto interessa sia la selezione del contraente sia la stipula e l'esecuzione del contratto.

Il Trga - Trento, con la sentenza n. 12/2008 ha ricostruito il quadro giurisprudenziale che, nel tempo, ha configurato la procedura di accertamento del particolare requisito di ordine generale che deve esse-

MONITORAGGIO CONTINUO

L'azienda deve essere in regola dal momento in cui presenta la domanda e mantenere questo stato fino alla fine delle attività

re posseduto dagli operatori economici (quale elemento indispensabile) non solo per la stipulazione del contratto, bensì per la stessa partecipazione alla gara.

L'impresa deve infatti essere in regola con i relativi obblighi fin dalla presentazione della domanda e conservare tale regolarità per tutto lo svolgimento della procedura di gara.

La regolarità contributiva nei confronti degli enti previdenziali costituisce indice rivelatore della correttezza dell'operatore economico nei

rapporti con i propri lavoratori e deve, pertanto, poter essere apprezzata in relazione ai periodi (anche pregressi) durante i quali l'impresa era tenuta a effettuare i versamenti.

Solo l'accertamento della regolarità nel tempo può soddisfare l'interesse pubblico "primario" che viene in rilievo nelle gare d'appalto, incentrato sull'affidabilità dell'impresa concorrente attraverso l'indice rivelatore della sua più efficiente ed efficace gestione.

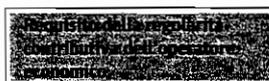
L'analisi della regolarità contributiva permette anche di evitare che i partecipanti alle gare possano sfruttare la propria posizione irregolare per proporre prezzi più bassi, conseguendo "economie" di spese generali e gestionali proprio attraverso la violazione degli obblighi contributivi e assistenziali.

Su queste basi, l'accertamento deve essere svolto dall'amministrazione appaltante anche in momento successivo all'aggiudicazione, non potendosi ammettere una situazione che produrrebbe effetti negativi nella fase di esplicitazione concreta del rapporto tra la stazione appaltante e l'appaltatore.

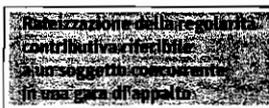
Peraltro, il Tar trentino evidenzia come, poiché la regolarità contributiva costituisce requisito sostanziale di partecipazione alla gara, non possa attribuirsi alcun effetto sanan-

Il meccanismo

Funzionamento e verifiche della regolarità contributiva



È un requisito dimostrativo dell'affidabilità dell'impresa. Deve sussistere sia in fase di partecipazione alla gara, sia nella fase di stipulazione del contratto



Non si può attribuire alcun effetto sanante alla domanda di dilazione e di rateizzazione del debito contributivo presentata dall'impresa che trova suo presupposto in uno stato di irregolarità contributiva



Deve essere effettuato anche dalle imprese concorrenti, per poter procedere ad una corretta dichiarazione in sede di partecipazione alla gara

te alla domanda di dilazione e di rateizzazione del debito contributivo presentata dalla impresa che trova suo presupposto in uno stato di irregolarità contributiva, ponendosi in sostanziale dissonanza rispetto all'orientamento formulato a livello comunitario dalla Corte di Giustizia con la sentenza 9 febbraio 2006, C-226 (con la quale è stato affermato che una normativa o una prassi amministrativa nazionale che, in caso di misure di sanatoria o di condono fiscale, nonché di concordato, considera in regola i partecipanti a una gara di appalto con i loro obblighi al fine della ammissione ed alla aggiudicazione dell'appalto, non è incompatibile con le Direttive in materia).

La linea di responsabilizzazione degli operatori economici è stata inoltre rafforzata da alcune valutazioni dell'organo di giustizia amministrativa, il quale ha affermato come le imprese che partecipano alle gare d'appalto hanno l'onere, allorché rendono in forma di autocertificazione le informazioni sui requisiti di ordine generale previsti dal bando, di rendersi particolarmente diligenti nel verificare preliminarmente (attraverso la documentazione in loro possesso o anche accedendo ai dati dei competenti uffici) che tali dichiarazioni sostitutive siano veritiere.

Le contromisure. Sindaci e assessori in campo

Più severità con badge e visite fiscali immediate

Eleonora Della Ratta

Le assenze dei dipendenti degli enti locali vanno ad incidere sui servizi e sui bilanci di Comuni, Province e Regioni, molti assessori hanno preso provvedimenti per cercare di far fronte alla situazione.

Controlli mirati nel Comune di Rieti dove i dipendenti non si presentano in ufficio 37,3 giorni all'anno: «Non sono molte le assenze per motivi personali, mentre restano tanti i giorni di permesso per la legge 104/92 (tre giorni mensili per assistenza familiari portatori di handicap) e per malattia», sottolinea Enrico Tittoni, assessore al Personale -. Dall'inizio del 2007 abbiamo preso provvedimenti mirati: anche per un solo giorno di malattia richiediamo subito la visita fiscale, mentre per situazioni di particolare persistenza facciamo fare una visita dal nostro medico».

Tra i dipendenti regionali i più assenti sono quelli del Lazio che passano 32,5 giorni all'anno a casa. Ma per chi si mette in malattia i controlli sono oggi più stringenti: «Prima la visita fiscale partiva dal secondo giorno per i dipendenti, dopo una settimana per i dirigenti», spiega l'assessore al Per-

sonale Marco Di Stefano - ora riceveranno tutti la visita il giorno stesso della comunicazione». La Regione Lazio ha deciso di essere più severa proprio con i dirigenti: «E in discussione una delibera per estendere l'obbligo di rilevazione delle presenze attraverso badge elettronico anche ai dirigenti, fino ad oggi esenti», sottolinea Di Stefano. Tempi duri anche per

LE ANOMALIE

Contratti e leggi spesso non aiutano: tra le curiosità, un permesso specifico per le operazioni bancarie e per il Natale romano

quei dipendenti che uscivano durante l'orario di lavoro o che si "perdevano" tra le varie sedi: «Stiamo mettendo tornelli di entrata e uscita in tutti i nostri palazzi, entro sei mesi anche le sedi decentrate saranno accessibili solo con l'uso del badge».

Capitale delle assenze il Comune di Roma dove i dipendenti restano a casa per 38,9 giorni l'anno, ma l'assessore uscente Lucio D'Ubaldo annuncia un'inversione di tendenza: «Nel 2007

abbiamo registrato un miglioramento della situazione, con una diminuzione di almeno 3 giorni di assenza. È bastato aprire una discussione pubblica e una maggiore severità per ottenere dei risultati». Spetterà alla prossima amministrazione attuare le proposte dell'assessore D'Ubaldo che aveva previsto la cancellazione dei giorni di permesso per operazioni bancarie e per la festa del Natale romano: «Tolti questi privilegi si scenderebbe di altri 5 giorni l'anno», spiega l'assessore - serve comunque una stretta nei controlli, non è possibile che negli enti locali ci siano il doppio di malattie rispetto al settore privato».

Oltre 30 giorni di assenza all'anno anche per i dipendenti della Provincia di Brindisi, prima in testa tra le province italiane con 32,4 giorni a casa, anche se giustificati: «I controlli sulle presenze sono rigorosi», spiega l'assessore al Personale Franco Damiano - abbiamo una procedura informatizzata che rileva entrate e uscite. Ma la maggior parte delle assenze sono dovute a malattia o a diritti riconosciuti per legge: in questi casi sono disposizioni normative che noi applichiamo e non possiamo intervenire in alcun modo».

Con 39 giorni a testa Roma capitale delle assenze facili

I dipendenti del Campidoglio fanno registrare il tasso più elevato

Gianni Trovati

A Roma se n'è accorto anche l'assessore al personale Lucio D'Ubaldo, che quest'inverno ha denunciato: «L'assenteismo ci costa 100 milioni all'anno, quasi come una manovra del bilancio comunale».

Quello che forse ancora non sapeva è che il Campidoglio è il primo Comune capoluogo d'Italia in fatto di diserzioni da parte dei dipendenti: 38,9 giorni pro capite nel 2006. Mettendo nel conto anche le ferie e i permessi retribuiti, la cifra decolla fino a 68,5 giorni: il dipendente medio del Campidoglio, statisticamente, evita l'ufficio più di 27 volte in 100 giorni lavorativi. E con Rieti (al secondo posto con 37,3 giorni per dipendente) e Viterbo (33,4 giorni), la Capitale completa un podio tutto laziale nell'assenteismo comunale.

Ma Roma non è un caso isolato nel mondo delle autonomie. Che nelle ultime rilevazioni dell'Economia, riferite al 2006, vedono le assenze spiccare il volo e portare il comparto verso le vette delle classifiche degli uffici vuoti. Nei Comuni capoluogo di provincia le giornate lontano dalla scrivania si sono impenunate nel 2006 sopra quota 4,2 milioni, cioè 25,6 per ogni dipendente in servizio (contando per metà i part time), con un aumento del 7,3% rispetto all'anno prima. Ma si difendono bene anche i quasi 30mila dipendenti delle Province, che in media hanno abbandonato i colleghi (chi c'era) per 22,7 giorni all'anno. L'aumento in un anno, per loro arriva al 13,3 per cento. Più «virtuosi», a quanto pare, i 50mila regionali, che fanno marcia indietro e riducono gli abbandoni alla scrivania sotto i 20 casi l'anno. Stakanovisti. Della Sicilia, invece, non è dato sapere, perché la Regione continua a non rispondere ai monitoraggi di Via XX Settembre.

Ma se dal Campidoglio ci si sposta in Via Cristoforo Colombo, dove gli uffici hanno lo stemma della Regione Lazio, la situazione non cambia. Anche lì i 32,5 giorni lontano dalla scrivania to-

talizzati per dipendente regalano il primo posto in classifica. Anche in Regione, dopo il primato emerso lo scorso anno (si veda Il Sole 24 Ore del 27 aprile 2007) l'assessorato ha provato a correre ai ripari, affidando al dipartimento di Pietro Ichino un progetto per aumentare l'efficienza. I risultati, però, si vedranno nei prossimi anni. Solo in Provincia le vette dei tassi di assenza trascurano il Lazio, e con l'eccezione di Pescara (medaglia d'argento, con 27,8 giorni a testa) punta- no dritti a Sud: Brindisi primeggia (32,4 giorni), seguono Vibo Valentia, Ragusa e Crotone.

I CONTROLLI

Se il fannullone sfugge anche alle statistiche

A Siracusa i dipendenti del Comune continuano a godere di una salute di ferro (grazie al cielo), e anche i permessi sono evento raro. Le tabelle riportano per il 2006 poco più di 5 giorni all'anno di malattia: un'impennata, rispetto agli 1,3 registrati nel 2005, ma niente in confronto a quanto accade negli altri uffici pubblici italiani. Forse una risistemina ai controlli, che in molti uffici del Comune sono dei perfetti sconosciuti, potrebbe offrire numeri diversi. La stessa cosa potrebbe succedere a Napoli (soprattutto lontano dalla sede centrale di Palazzo San Giacomo) e nei Palazzi delle Regioni del Sud, dove i dati ufficiali fotografano un esercito di fanatici della scrivania (in Campania, Calabria e Sardegna pare non si facciano nemmeno le ferie). I "fannulloni" sembrano popolare Trentino e Valle d'Aosta. Questione di discipline diverse sui permessi, certo. Ma soprattutto di controlli.

A gonfiare i dati dell'assenteismo «legale» (cioè quello riportato nelle tabelle ufficiali) sono i certificati medici. Una pioggia in tutti gli enti ai primi posti delle graduatorie, che diventa torrenziale al Comune di Vibo Valentia: anche nel 2006 i 284 dipendenti del municipio calabrese hanno totalizzato 25,1 giorni di malattia a testa, riuscendo nell'impresa di battere (anche se di poco) il record assoluto del 2005 e di relegare al secondo posto i 22,5 giorni passati ufficialmente con il termometro in bocca da ogni lavoratore del Campidoglio.

Ma dietro a questi numeri c'è anche l'assenteismo-ombra, che non compare nelle rilevazioni perché mancano i controlli (in alcuni Comuni, anche grandi, compaiono ancora i vecchi fogli presenza) o perché l'unica spinta ad andare in ufficio è il cartellino, timbrato il quale ci si può anche dedicare ad altro. Lo strumento più classico è ancora il blitz. I carabinieri (di solito, ma c'è anche la Guardia di Finanza) arrivano di buon'ora negli uffici, spulciano i registri delle presenze e denunciano a piede libero chi è in ufficio solo sulla carta (l'ultimo si è verificato lunedì scorso a Grazzanise, provincia di Caserta). Ma non mancano i tentativi di intervenire prima delle guardie. C'è chi, come il leghista Paolo Speranzon quando era assessore al Personale alla Provincia di Treviso (oggi è allo Sport), decise di spalancare tutte le porte degli uffici per tenere sotto controllo i potenziali assenteisti e allontanarli dalla tentazione di «imboscarsi per ore». Oppure chi ha puntato sulla tecnologia, come il sindaco di Giugliano in Campania (100mila abitanti in provincia di Napoli), con l'aiuto di badge che riconoscono le impronte digitali dei dipendenti (ma il Garante della privacy nel luglio scorso ha bocciato l'uso dei dati biometrici in funzione antifrode, autorizzandolo solo per disciplinare l'accesso in «aree sensibili»).

gianni.trovati@ilsole24ore.com

Parte la campagna per stanare i falsi impieghi a progetto

Le novità in vigore da questa settimana

PAGINA A CURA DI
Temistocle Bussino

Collaborazioni a progetto "fittizie" nel mirino delle ispezioni sul lavoro. Scopo delle disposizioni del ministero - la circolare n. 4 del 29 gennaio 2008, operativa da sabato 1° marzo - è quello di combattere l'uso improprio dei contratti a progetto affidando al personale ispettivo il compito di verificare la bontà dei rapporti di lavoro di natura parasubordinata attraverso una serie di linee guida.

L'indagine è complessa perché il confine tra autonomia e subordinazione è piuttosto incerto: esistono, con le parole della Cassazione (sentenza 8187/99) «elementi compatibili con l'uno o l'altro tipo di rapporto, quali la continuità della prestazione, la retribuzione fissa, le direttive e i controlli sull'esecuzione, l'inesistenza di una organizzazione datoriale in capo al lavoratore» né va dimenticata in tal senso l'irrilevanza, generalmente riconosciuta, dell'orario di lavoro. Come orientarsi? L'insegnamento dei giudici, peraltro trasfuso nella circolare, consiglia di seguire tre regole.

La prima regola è guardare ai tre elementi cardine: la specificità del progetto, l'autonomia e il coordinamento. La seconda è utilizzare grande cautela nel valutare le condizioni che impongono di convertire il contratto a progetto in rapporto subordinato. Infine, terzo suggerimento, occorre interpretare correttamente il significato delle attività lavorative che la circolare ritiene poco idonee al contratto a progetto.

Il contenuto

Specifico deve essere il contenuto del progetto, come impone la legge. Il Tribunale di Milano (sentenza 320/07) afferma che un valido progetto riguarda «segmenti dell'attività organizzata del committente ben identificati e ben definiti sotto il profilo sia strutturale sia temporale ... cui inerisce un chiaro risultato finale». Mentre l'attività complessiva d'impresa è generica, la collaborazione a progetto è specifica, analitica, è una parte ben identificata del tutto. È dunque valido e specifico il progetto di «uno studio progettuale di schizzi e proposte commercia-

li» relativi alla collezione di moda di un determinato anno (Tribunale di Milano n. 3141/07). La circolare 4/2008 conferma il concetto di specificità quando ammonisce che il progetto «non può totalmente coincidere ... con l'attività dell'impresa».

Autonomia e coordinamento

L'autonomia è la libertà di eseguire il progetto secondo modalità decise dal collaboratore, il quale accetta per converso il rischio di ricevere un compenso più basso di quello pattuito per non aver raggiunto pienamente il risultato concordato. Quanto al coordinamento, l'ultima sentenza richiamata afferma che «fondamentale resta l'imputazione al prestatore del cosiddetto rischio lavoro, cioè l'alea tecnico-economica che incide sulla utilità della prestazione e del risultato della sua attività lavorativa». Secondo lo stesso giudice, poi, il coordinamento è ammissibile «solo ove esso si traduca in indicazioni programmatiche di ordine generale ... isolate nel tempo, circoscritte nella durata, limitate nel contenuto».

Passo successivo è la conversione del progetto irregolare. Sul punto, la sentenza 320/07 afferma che per mancata individuazio-

ne del progetto si deve intendere «sia la mancata indicazione formale del contenuto del progetto sia la non configurabilità di un effettivo progetto». La mancata individuazione del progetto è circostanza sufficiente per convertirlo? La circolare 4/2008 risponde affermativamente, laddove dispone che «il personale ispettivo, in assenza di una formalizzazione del progetto, ..., provvederà comunque a ricondurre la fattispecie contrattuale nell'ambito del lavoro subordinato, senza svolgere alcuna ulteriore attività istruttoria». In ciò la circolare riecheggia quanto osservato dal Tribunale di Milano (sentenza n. 3141/07) per il quale l'impossibilità di individuare il progetto rende superflua «ogni ulteriore indagine».

Va rilevato che la scritta è richiesta come mezzo di prova ma non di esistenza del contratto, e non determina di per sé la conversione del contratto. Viceversa il personale ispettivo, in mancanza di contratto scritto, prima di farne scaturire la conversione, deve verificare se l'individuazione del progetto non possa dedursi da altre circostanze (si ritiene, ad esempio, lo scambio di fax o altri documenti o specifiche tecniche o altro, che la circolare riassume in «altri elementi aiudici ricavabili»).

Infine, la circolare 8/2004, nell'elencare una serie di attività che mal si conciliano con il lavoro a progetto, indica al personale ispettivo potenziali settori di rischio di utilizzo improprio del contratto. È un'informazione di natura statistica, desunta anche da precedenti indagini e confermata dall'attività dei giudici (sintetizzata nelle massime accanto), ma giuridicamente irrilevante, come la stessa circolare di fatto sottolinea quando rileva che gli ispettori devono fare attenzione a non giudicare automaticamente irregolare un contratto a progetto soltanto perché il progetto entra nelle attività a rischio indicate. Occorre invece che l'indagine sia condotta in modo tale da far emergere, se realmente esiste, il carattere specifico del progetto, così da non incorrere nell'errore di una ingiustificata conversione del contratto a progetto in rapporto subordinato.

L'inchiesta



Sono circa 90 mila - secondo la stima del Sole 24 Ore pubblicata il 4 febbraio - i contratti a progetto a rischio elencati nella circolare del ministero del Lavoro n. 4 del 29 gennaio 2008. Edilizia e trasporti, ma anche lavoro domestico, i settori nel mirino

Lavoro

LA STABILIZZAZIONE

La platea. Sono ammessi anche i datori destinatari di provvedimenti non definitivi

La conciliazione. È il passo che preclude accertamenti fiscali e contributivi

Sanatoria infinita sui co.co.co

Riapertura dei termini, nel milleproroghe, fino a settembre 2008 (e oltre)

Mauro Parisi

Mentre è ai blocchi di partenza l'annunciata campagna di controlli ispettivi sul lavoro a progetto, dal cilindro del Milleproroghe spunta l'opportunità di una sanatoria per tutte le Co.co.co. non genuine. Introdotta dal Parlamento al decreto legge n. 248/2007, convertito nella legge n. 31 del 28 febbraio 2008 (articolo 7, comma 2-bis), la stabilizzazione rappresenta per le aziende l'occasione di sanare senza strascichi i rapporti di collaborazione che autonomi lo sono solo sulla carta. Sarà perciò possibile accedere alle procedu-

LE TAPPE

Entro la nuova scadenza deve essere definito il primo tassello per la trasformazione: accordi aziendali o locali

re di stabilizzazione fino al prossimo 30 settembre. Anzi, anche in seguito, purché entro tale data si siano stipulati gli accordi aziendali o territoriali necessari per promuovere la trasformazione delle Co.co.co. non genuine in contratti di lavoro subordinato.

Nuova chance

Come per la sanatoria del sommerso - che dal 30 settembre 2007 è stata prorogata a partire dal 1° gennaio 2008 fino al 30 settembre prossimo - anche per le procedure di stabilizzazione relative ai collaboratori si è pensato a una riedizione pedissequa di quanto già proposto l'anno scorso. Allora il termine ultimo era stato fissato dalla Finanziaria 2007 al

30 aprile. Più che di proroga, si tratta di una nuova chance a cui potrà accedere anche chi ha già presentato domanda nel corso del 2007. Ciò vale anche per quei datori di lavoro destinatari di provvedimenti amministrativi o giurisdizionali, purché non definitivi. Per esempio, chi avesse in corso un giudizio riguardo alla qualificazione da attribuire ai propri collaboratori.

Accordi sindacali

Come per il 2007, perciò, i requisiti richiesti per accedere alla stabilizzazione sono piuttosto rigorosi. La procedura che conduce alla trasformazione dei contratti di lavoro e ai benefici contributivi si presenta articolata e, fin dall'inizio, tutt'altro che scontata. Presupposto di ogni successivo passaggio è innanzitutto la circostanza che l'azienda riesca a conseguire un accordo sulla "ricomversione" con le rappresentanze sindacali interne, aderenti alle associazioni nazionali comparativamente più rappresentative. Per le realtà imprenditoriali meno strutturate, tuttavia, l'accordo potrà essere conseguito a livello territoriale. Il vero nodo problematico dell'intera procedura attiene senz'altro a questo delicato passaggio che richiede una convergenza d'intenti di azienda e sindacati.

Le conciliazioni

Conseguito l'accordo, tuttavia, il committente, che intende liberarsi di rapporti lavorativi a rischio, e il lavoratore, che vuole conseguire una vera stabilità contrattuale, possono concludere i necessari atti di conciliazione individuale, in sede sindacale o presso la Direzione del lavoro,

L'ATTUAZIONE

Resta escluso solo il settore pubblico

Interessati a fruire della procedura di stabilizzazione sono tutti i rapporti di collaborazione coordinata e continuativa attualmente in essere (e quindi che non siano già terminati), a esclusione delle speciali Co.co.co. instaurate nel settore pubblico. Su requisiti e modalità del nuovo beneficio, gli operatori potranno rifarsi a quanto già indicato dall'Inps l'anno scorso, con la circolare 78 del 17 aprile 2007. L'ampia previsione della legge 296/2006 appare infatti quella di ammettere alla trasformazione ogni genere di collaborazione, senza limitazioni di sorta, neppure per settore di attività.

Perciò anche quando i collaboratori considerati siano giornalisti e pubblicisti legati a un'azienda editoriale quale committente. In quest'ambito la nuova sanatoria sopraggiunge mentre la precedente attende ancora di essere attuata. Problemi creati dalla natura e dall'autonomia dell'Inpgi, l'istituto privato di previdenza dei giornalisti che, adottate le delibere di recepimento della normativa di stabilizzazione, attende ancor oggi per i propri iscritti il riconoscimento delle previste agevolazioni e degli esoneri contributivi.

definendo le reciproche posizioni. Di solito con una transazione. A seguito di queste conciliazioni si ottiene il primo effetto "benefico", cioè la preclusione di ogni accertamento di natura fiscale e contributiva per i pregressi periodi di lavoro prestati da quanti sono interessati dalle trasformazioni. Va però chiarito che la validità di queste conciliazioni rimane condizionata al versamento, da parte del solo datore di lavoro, di un contributo straordinario integrativo alla Gestione separata. Questa somma verrà commisurata alla metà della quota di contribuzione a carico del committente per il periodo di vigenza della Co.co.co. considerata.

Le trasformazioni

L'ultimo passaggio concerne la conclusione dei contratti di lavoro subordinato con i lavoratori. Su tali contratti la legge non si esprime, limitandosi a prevedere che non siano di durata inferiore a ventiquattro mesi. Per il resto, l'unico parametro di "congruità" del contratto trasformato verrà fornito dal preventivo accordo sindacale, il quale dovrebbe avere chiaramente indicato, oltre alla previsione del versamento contributi integrativi, le modalità della conversione. Quindi, per accedere a pieno titolo alla procedura, basterà che si depositino presso l'Inps gli atti di conciliazione, unitamente ai contratti stipulati con ciascun lavoratore e all'attestazione dell'avvenuto versamento della somma pari a un terzo del dovuto contributo straordinario. In tale caso, i datori di lavoro devono intendersi già autorizzati a provvedere per la restante parte in 36 rate mensili.

Lavoro
LA STABILIZZAZIONE

La platea. Sono ammessi anche i datori
destinatari di provvedimenti non definitivi

La conciliazione. È il passo che preclude
accertamenti fiscali e contributivi

Sanatoria infinita sui co.co.co

Riapertura dei termini, nel milleproroghe, fino a settembre 2008 (e oltre)

I passaggi della procedura



L'ACCORDO AZIENDALE

Entro il 30 settembre 2008 i committenti devono concludere con le rappresentanze aziendali, appartenenti alle associazioni nazionali comparativamente più rappresentative, gli accordi sindacali di livello aziendale che permettono di trasformare le Co.co.co. ritenute non genuine. In assenza di rappresentanze aziendali, si stipulano accordi territoriali



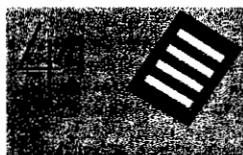
L'INTESA DI CONCILIAZIONE

A seguito dell'accordo sindacale, i lavoratori interessati e i committenti devono concludere atti di conciliazione ai sensi degli articoli 410 e seguenti del Codice di procedura civile, con effetti retributivi, contributivi e risarcitori. Di norma questi accordi hanno contenuto transattivo



IL CONTRIBUTO INTEGRATIVO

Affinché gli atti di conciliazione siano validi ai fini della stabilizzazione, occorre che il solo committente versi alla gestione separata, a titolo di contributo straordinario integrativo, una somma pari alla metà della quota di contribuzione a carico dei committenti per i periodi di vigenza delle Co.co.co.



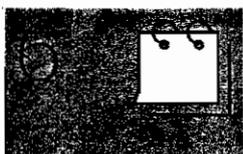
L'ACCORDO SUBORDINATO

Il lavoratore e il committente concludono il contratto di lavoro subordinato che "trasforma" la collaborazione coordinata e continuativa in un rapporto di lavoro dipendente. Il rapporto trasformato non potrà avere una durata inferiore a ventiquattro mesi



LA PRATICA ALL'INPS

Il committente, ora datore di lavoro, deposita presso l'Inps competente per territorio l'atto di conciliazione, il contratto stipulato con il lavoratore e l'attestazione dell'avvenuto pagamento di almeno 1/3 della somma della metà di quanto in passato è stato versato alla Gestione separata per il lavoratore interessato



LA TEMPISTICA DEI VERSAMENTI

Entro i 36 mesi successivi devono essere versati i 2/3 della parte rimanente della predetta somma, oltre alla contribuzione addizionale eventualmente prevista dagli accordi sindacali. La rateazione di questi importi si intende già autorizzata per legge. Attualmente, la legge non stabilisce un termine di inizio dei versamenti



LA «SANATORIA» PERFEZIONATA

Perfezionato l'ultimo pagamento, si estinguono eventuali reati in materia di contributi, nonché le obbligazioni per le sanzioni amministrative e ogni altro onere accessorio. In caso di mancata definizione dei versamenti, provvedimenti amministrativi e sentenze «riacquistano» i loro effetti

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ATTUALITA'

Rassegna stampa quotidiana

Le scelte Il braccio destro del leader: Di Pietro non potrà andare alla Giustizia

Veltroni lancia Calearo capolista «Inizio a credere di poter vincere»

Sinistra arcobaleno all'attacco: state con i padroni

Scontro aperto in Veneto, Piemonte e Campania sulla definizione dei nomi da candidare

DAL NOSTRO INVIATO

PISA — L'abbraccio con don Paoli sulle colline di Lucca gli ha messo addosso la «forza della leggerezza» e la concreta speranza di sconfiggerlo davvero, il centrodestra. E alla ventiquattresima provincia Walter Veltroni si lancia in una affermazione un po' enfatica alla quale mostra di credere sul serio: «Guardate che si può vincere, si può fare la più grande rimonta della storia italiana». In bella mostra sul palco applaudono Ettore Scola e Sandro Veronesi e tra la folla si alza un lenzuolo che dice «Walter, hai la stoffa del campione». E qui il segretario si gioca l'asso e annuncia che «il dottor Massimo Calearo, grande industriale veneto» ha ceduto al corteggiamento. Sarà capolista e se al Pd riuscirà di sovvertire i

pronostici, anche ministro. Ad dio lotta di classe? Il segretario non bada alle accuse e promette un «grande patto tra produttori, lavoratori e imprenditori».

La notizia che il Pd punta a sedurre «un pezzo di borghesia dinamica», parole di Goffredo Bettini, rimbalza a Roma e la Sinistra si scatena. «O con gli oppressi o con gli oppressori», invoca chiarezza Bertinotti. «Stare con i padroni», rincara Ferrero. A Manuela Palermi vengono «i brividi» e tra Pd e «cosa rossa» il baratro è scavato, col rischio per i democratici di pagare un prezzo in termini elettorali. Veltroni cita Kennedy e si paragona a Obama e chissà se basta dirsi «riformisti di centrosinistra» per neutralizzare le accuse di Bertinotti&Co, i quali vedono in Calearo, Ichino e Colaninno la prova che il Pd è un partito di solo centro.

Nelle stesse ore Bettini dice a Lucia Annunziata che Antonio Di Pietro «non sarà mai ministro della Giustizia» e al tavolo delle candidature è braccio di ferro sino all'alba. Si litiga in Ve-

neto perché il segretario del Pd, Giaretta, ha deciso di rientrare in corsa, ci si azzuffa in Piemonte e anche in Campania, causa Bassolino che non vuole il ministro Nicolais in cima alla lista. Toccherà a Veltroni, in una

manciata di ore, decidere la vita o la morte politica di Tiziano Treu o Renzo Lusetti, contenere il malumore di esclusi del calibro del rettore Letteri (che lascerà il Pd) e arginare, se crede, la débacle dei fassiniiani: fuori De Piccoli, Verducci, Cuillo mentre Anna Serafini scivola in posizione per nulla blindata.

Più chiaro il quadro dei numeri uno. Franceschini capolista in Toscana, Letta in Lombardia, Fassino e Bonino in Piemonte, Bindi in Veneto, Marini nel Lazio, Rutelli e Sereni in Umbria. E ancora D'Alema in Puglia, Follini in Campania, Fioroni in Sicilia, Parisi e Soro in Sardegna, Pinotti in Liguria... Bersani e Finocchiaro in cima alla lista dell'Emilia e chissà se è vero che, in Sicilia, Enzo Bianco dovrà cedere a Ignazio Marino il posto d'onore. Prodi premia la capo ufficio stampa Sandra Zampa e torna sulla scena, chiamato da Di Pietro, il girotondino «Pancho» Pardi.

Sono le 11 quando Veltroni sbarca a Pisa e ad attenderlo, reclusi in gran parte da Ermete

Realacci, sono migliaia, quanti non se ne vedevano da uno storico comizio di Ingrao del '75. Dalle finestre uno striscione sbeffeggia «Tu vo' fa' l'americano», i militanti fischiano e Walter porge l'altra guancia: «La democrazia è bella anche per questo». Ma quando, dopo le ovazioni e gli autografi, un ragazzo gli chiede se taglierà due reti a Mediaset, lui allunga il passo e schiva lo sgambetto. Il buonismo non lo ha rinnegato, però il tempo delle stoccate all'avversario arriverà e Veltroni comincia a scaldarsi. Il programma di Berlusconi, attacca, non ha copertura se non per un terzo, mentre quello del Pd, col suo complesso di manovre «tra 16 e 21 miliardi» coperti per 18 dal recupero dell'evasione e da tagli alla spesa pubblica, «è un programma ragionevole». Quella del Pd è «la vecchia Italia» rinnova la sfida Veltroni, l'Italia di Calderoli che scrive leggi «sporcate» e l'Italia di Bossi, che «ha scelto la via insurrezionale».

Monica Guerzoni

Passaggi



di **REPPE SEVERGNINI**

Depositati 181 simboli, tra cui «No monnezza» e «Casinò Italia». Quest'ultimo sembra impeccabile. Basta togliere l'accento.

www.corriere.it/italians

Centrodestra Berlusconi: nessun partito piccolo entrerà in Parlamento

Bossi: via democratica per la Lega è l'ultima volta

E Fini: i detenuti lavorino per scontare la pena

Il Cavaliere: pressione fiscale sotto il 40% in 5 anni. Ma Maroni avverte: il 90% delle tasse del Nord deve restare al Nord

ROMA — La campagna elettorale entra nel vivo, e i leader del centrodestra alzano il tono dello scontro, inasprendo slogan e contenuti del loro messaggio politico. Lo fa Umberto Bossi, quando avverte che questa è «l'ultima chiamata» per la devolution e per il federalismo fiscale, che Maroni vorrebbe parecchio drastico: «Il 90% delle tasse pagate al Nord deve rimanere al Nord». Lo fa Gianfranco Fini, che mette l'accento sul tradizionale «legge e ordine» della destra e propone per i detenuti la «condanna a lavorare tanto quanto serve per pagare il loro debito con lo Stato». Lo fa infine Berlusconi, battendo sul tasto che più gli è caro — «Porteremo a meno del 40% la pressione fiscale in cinque anni» — e avocando a sé il compito di spazzar via i partiti minori che non sono coalizzati con il Pdl: «Non si deve disperdere il proprio voto sulle altre piccole formazioni del centrodestra, perché nessuno avrà l'8% al Senato e il 4% alla Camera e quindi non saranno presenti in Parlamento».

Tutte affermazioni che provocano polemiche, si capisce. Soprattutto quella di Bossi, che,

per riaccendere i riflettori sul suo partito, riunisce il «parlamento del Nord» e minaccia di riprendere la «lotta per la libertà» se non si farà sul serio sul federalismo: «Questa è l'ultima volta che la Lega tenta la via democratica». Ma se fare sul serio significa accogliere il documento che, per dirla con Maroni, «integra» il programma del Pdl, allora ci sarà qualche problema a mettersi d'accordo: «Chiederemo con fermezza — dice infatti l'ex ministro — che il federalismo fiscale venga realizzato con la nostra ricetta: il 90% delle tasse pagate in Padania devono rimanere qua per i prossimi 10 anni. Poi ci accontenteremo del 50%».

Parole che sono manna per la controffensiva di Walter Veltroni, convinto che Bossi abbia imboccato «la via insurrezionale»: «Al Pdl chiedo: come sono compatibili queste proposte con il vostro programma? Come potete stare insieme? Ricominciamo da capo, come gli ultimi 15 anni, con mediazioni continue ed estenuanti». Ed anche l'Udc ha buon gioco, con Ronconi, ad attaccare il programma della Lega, che senza il «moderatismo» del centro rischia di portare a «derive secessioniste».

Intanto, a tenere alta la bandiera della sicurezza, pensa Fini, che avanza «una proposta prima che Veltroni la faccia sua come tutte le altre»: introdurre an-

che in Italia «un ulteriore deterrente, non si tratta di lavori forzati, come qualcuno scriverà domani sui giornali, o di metterli a lavorare con la pala al piede come in Alabama. Si tratta di condannare i detenuti a lavorare tanti giorni e tante ore finché non hanno pagato il loro debito con lo Stato». Linea dura insomma, che va a braccetto con quanto anche Berlusconi proclama dal gazebo di Torino — «Non consentiremo scarcerazioni faci-

li, che sono colpa dei pm di sinistra» — dopo aver così apostrofato un fan che gli suggeriva di citare una delle missioni del programma: «Sono vecchio, ma non sono rincoglionito...».

Per il resto, il Cavaliere continua a predicare l'importanza di dare un «voto utile» a uno dei grandi partiti, e a non disperderlo tra i piccoli del centrodestra che non ce la faranno a raggiungere la soglia del 4% alla Camera e dell'8% al Senato. Piccoli che naturalmente si ribellano, come Storace, leader della Destra, che suggerisce «meno boria». Come Mastella, che prevede vita dura per Berlusconi in Campania dove «non lo voteranno». Ma soprattutto, è lo scontro con Casini a continuare a distanza: «Evidentemente — ironizza il leader dell'Udc — ha paura che il nostro progetto decolli...».

Ma Berlusconi ha anche un messaggio di ripresa da mandare agli elettori, e la promessa che le tasse «saranno abbassate», perché gli italiani «lo stipendio lo prendono in lire, ma devono fare la spesa in euro». E però, sul tema dell'economia, nel Pdl non c'è voglia di inseguire Veltroni sul piano delle candidature di imprenditori eccellenti. È vero infatti che viene corteggiato l'ex presidente di Confindustria Antonio D'Amato, nonostante la forte opposizione di An che teme di mettersi in rotta di collisione con la nuova Confindustria di Emma Marcegaglia e che non gli perdona né l'ambizione di diventare ministro né il no alla candidatura a presidente della Campania. Ma è anche vero che, in attesa che in settimana si definiscano le candidature scremate dal team guidato da Bondi, Paolo Bonaiuti attacca: «Quelle di Veltroni sono candidature spot, che fanno parlare qualche giorno e poi non portano a niente. Noi candideremo più donne, più giovani, più persone utili a lavorare duramente in Parlamento, perché questo serve al Paese».

Paola Di Caro